ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	45 —	22 50	12 —
Tribuna illustrata	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	7 50	3 75	— —	10 50	6 25	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	32 —	16 —	8 —	56 —	28 —	14 50
Tribuna e [illegible]	34 50	17 25	8 65	55 50	28 25	14 65
Tribuna, Trib. ill. e [illegible]	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
Tribuna illustr. e [illegible]	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali:* L. 4 la linea — *Avvisi finanziari:* L. 4 la linea — *Avvisi mortuari:* L. 4 la linea — *Piccola cronaca:* L. 5 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 63 e sue Succursali.
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 8 Agosto 1918 — ROMA — Giovedì 8 Agosto 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 218

Nostra intervista col Ministro della Marina

I sommergibili nemici recentemente distrutti dalla Marina italiana

L'ammiraglio Del Bono, Ministro della Marina, ha cortesemente consentito a riceverci ed a permetterci un'intervista che illuminasse i lettori della *Tribuna* su fatti ignorati, mal noti o poco noti della nostra recente attività sul mare.

Abbiamo manifestato all'organizzatore della Marina Italiana il desiderio d'una gran parte dell'opinione pubblica; d'essere informata — cioè — nei limiti del possibile — intorno alla situazione presente del traffico marittimo nazionale ed alle fortune della nostra campagna contro i sommergibili. Proprio in questi giorni l'Ammiragliato britannico ha fatto dichiarazioni importanti sulla notevole costante diminuzione degli affondamenti di navi silurate, pubblicando come da una media del 5 per cento, raggiunta l'anno scorso, ora la proporzione delle perdite navali inglesi, per attacchi sottomarini, tenda a scendere al di sotto del 5 per mille. Ed abbiamo cercato di provocare dichiarazioni consimili dall'ammiraglio Del Bono.

Esse sono state esaurienti ed eccellenti.

Grande diminuzione nelle perdite navali.

— La nostra situazione — egli ha detto — se pensiamo alla quotidiana necessità che le navi italiane hanno di navigare in ogni senso i nostri mari, per rifornire tutta la nazione in guerra, i nostri corpi di spedizione e le truppe d'Albania, di Macedonia, di Palestina, della Libia, dell'Eritrea, non potrebbe essere più confortante. Occorre anche tener conto della speciale condizione del Mediterraneo, molto frastagliato nel suo sviluppo costiero, pieno di canali, di stretti e di passaggi obbligati che favoriscono notevolmente le possibilità d'agguato dei sommergibili nemici.

Con tutto ciò, ecco qua alcuni dati di fatto esatti e precisi.

E così dicendo, il Ministro del mare ha spiegato dinanzi ai miei occhi un diagramma dove, sopra un reticolato dimostrante la successione dei mesi ed il numero delle perdite, una linea spezzata segnava con angoli alti e bassi l'ascendere e il diminuire di esse. I vertici più elevati corrispondevano alla primavera ed all'autunno dell'anno scorso; i punti di minore entità coincidevano con questi ultimi mesi della nostra guerra marittima.

— Ella vede — mi ha detto — che, di fronte al trimestre dall'aprile al giugno del 1917, che per la Marina italiana è stato il più grave come perdita di tonnellaggio a causa degli attacchi sottomarini, abbiamo il trimestre aprile-giugno del 1918 che rappresenta una tale discesa nel numero degli affondamenti, da farci concepire le migliori speranze e la maggiore fiducia nell'avvenire.

L'aprile del 1917 si chiuse con 17 affondamenti; l'aprile del 1918 s'è chiuso con 3 affondamenti. Nel maggio dell'anno scorso, abbiamo perduto 10 navi; nel maggio di quest'anno, 4. Nel giugno 1917 le perdite furono di 10 bastimenti; nel giugno del 1918 sono state di due solamente, benchè questo mese abbia veduto scatenarsi l'offensiva austriaca al nostro fronte. Infatti i periodi nei quali sta per cominciare un'offensiva in forze del nemico sono generalmente caratterizzati anche da un aumento di attacchi sottomarini. Durante l'ottobre dell'anno passato, la cifra del nostro naviglio affondato fu notevole: 16 piroscafi. Ed ecco, nel mese dell'ultima offensiva, ridotta cotesta cifra a 2 sole navi.

I fattori del successo italiano

— A quale fattore Eccellenza, Ella attribuisce questo progressivo accentuarsi d'insuccesso nella campagna sottomarina avversaria contro di noi?

— Alla felice concomitanza di molti fattori, dei quali alcuni debbono rimanere necessariamente riservati. Quelli che posso brevemente enumerare sono i seguenti:

la vigilanza sempre maggiore e sempre più infaticabile del nostro valoroso naviglio silurante, i cui comandanti e i cui equipaggi, anzichè stancarsi nella continua durissima protezione del traffico, si sono sempre meglio allenati a questo genere faticoso e snervante di lotta navale;

l'intensificarsi progressivo della nostra organizzazione di difesa antisottomarina la quale, nata, si può dire, dal nulla, ha saputo in meno di due anni provvedere ad una quantità immensa, ad una serie crescente di impianti e di servizi che, per un paese peninsulare e insulare come il nostro, ha dovuto essere veramente gigantesca;

l'aumentare dei mezzi meccanici per la caccia ai sommergibili che l'industria italiana è riuscita a fornire sempre più numerosi, più veloci e più potenti al contrattacco;

il rapido perfezionamento che abbiamo potuto portare nei sistemi di sbarramento subacqueo d'alcuni tratti di mare per i quali più facilmente penetravano i sommergibili austro-tedeschi ad infestare le nostre acque;

l'incremento nella sorveglianza di individui sospetti che potevano favorire l'opera di preparazione delle insidie avversarie.

le perdite numerose che la Marina italiana ha inflitto in questi ultimi mesi alle flottiglie dei sommergibili nemici:

e finalmente — ma il cito in fine per richiamarvi meglio sopra l'attenzione del popolo italiano — il valore ed il sangue freddo dei comandanti, degli ufficiali e del personale della Marina mercantile i quali, anche nelle circostanze più difficili, hanno generalmente risposto col fuoco dei loro pezzi, colla prontezza della loro manovra, con la risolutezza d'una condotta fieramente controffensiva, agli attacchi proditorii dei sommergibili austriaci e tedeschi. Così operando, hanno, non solo evitato i siluri lanciati contro di loro, ma costretto spesso i sottomarini nemici a rinunziare all'assalto o ad allontanarsi colpiti.

E' accaduto anche che, vinti dall'enorme superiorità d'offesa dell'assalitore, sopraffatti dalla sproporzione delle forze, i nostri bravi marinai mercantili abbiano preferito affondare la loro nave e salvarsi, quando hanno potuto, e stento su scialuppe, bersagliate anch'esse da raffiche di proiettili avversari, anzichè permettere al nemico di metter piede sul loro bastimento e frugare le loro carte e rifornirsi colle loro provviste. Un giorno il pubblico italiano potrà conoscere infiniti episodi del più puro eroismo, che lo renderanno orgoglioso della sua marina mercantile...

Cinque «U» ultimamente affondati

— Ella ha accennato, Eccellenza, a numerose, recenti e fortunate azioni della nostra Marina da guerra contro sommergibili nemici. Potrebbe enumerarmene alcune fra le più recenti che, conosciute, sia pure succintamente, dal nostro pubblico, contribuirebbero ad accrescere la sua fiducia nel rapido successo della nostra campagna antisottomarina?

— Necessità militari impiegano un certo prolungato riserbo sui particolari dei nostri successi contro i sommergibili nemici. Quello che posso dirle è che — senza contare i numerosissimi casi nei quali abbiamo ragione di ritenere colpiti od affondati sommergibili avversari, pur non raggiungendo la prova sicura della loro distruzione — gli *Unterseeboten* distrutti con certezza, vale a dire constatati e controllati, dalla Marina italiana in questi ultimi tempi nel solo Mare Adriatico sono stati assai numerosi; e rappresentano una vittoria notevole delle nostre armi.

Non è molto che l'« Airone » — comandata dal tenente di vascello Zunino, ora promosso per questa azione capitano di corvetta per merito di guerra — mentre scortava un trasporto di nostre truppe attaccato da un sommergibile nemico, lo contrattaccava brillantemente e lo colava a picco. Non è molto che il nostro sommergibile « F. 12 » — comandato dal tenente di vascello Moriondo, anch'egli oggi promosso capitano di corvetta per merito di guerra — riuscì ad impegnar combattimento con un sommergibile austriaco e, con manovra bellissima, lo affondò.

Non è molto che un altro sottomarino nemico veniva colato a picco da noi nelle vicinanze d'un canale molto frequentato dal traffico.

E proprio in questi giorni siamo riusciti ad affondare, uno dopo l'altro, dopo averli presi dentro certe reti speciali che non starò a descrivere, due grossi sommergibili avversari, l'UB. 52 e l'UB. 53. Di uno dei due abbiamo anche catturato la massima parte dell'equipaggio con tutti i suoi ufficiali e graduati, che oggi, nostri prigionieri, sono ancora stupiti essi stessi d'essere incappati nel laccio e d'essere stati così inesorabilmente ottenagliati dalle nostre costruzioni antisottomarine.

E qui ha avuto termine l'importantissimo ed interessante nostro colloquio, le cui rivelazioni produrranno la più viva soddisfazione e la più grande fiducia, non solo in Italia, ma in tutte le potenze marittime del mondo.

m. m.

Progressi nella regione di Montdidier e sulla Vesle

PARIGI, 7.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella regione di Montdidier i francesi hanno compiuto qualche progresso locale a sud di Framicourt e a sud-est di Mesnil Saint Georges.

Sulla Vesle i francesi hanno respinto ieri sera un tentativo tedesco contro la Fattoria La Grange, si sono stabiliti nella Stazione di Siry Salsonne ed hanno fatto un centinaio di prigionieri ad est di Braine.

In Champagne un attacco locale diretto stamane sulle posizioni francesi a sud di Auberive è stato respinto.

Il comunicato americano

PARIGI, 6.

Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano, in data di stasera, dice:

Nel settore tenuto dalle nostre truppe lungo la Vesle la giornata è stata caratterizzata da un violento fuoco di artiglieria e da tiri di mitragliatrici.

Il comunicato inglese

LONDRA, 6. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

All'alba di stamane il nemico sferrò un forte attacco locale contro le nostre nuove posizioni a sud di Morlancourt a cavallo della strada Bray-Corbie. L'attacco, effettuato da una divisione di truppe di riserva riuscì ad occupare le nostre linee di trincee sopra una parte del terreno da noi preso nella notte dal 28 al 29 luglio.

A sud-est di Robecq i nostri posti nel settore del bosco di Pacaut sono stati portati più innanzi sopra un fronte di circa duemila yards.

Nulla da segnalare circa l'aviazione.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 6. — Si ha da Berlino:

Gruppo di eserciti del principe ereditario Rupprecht. *Viva attività di ricognizioni specialmente nel territorio dell'Ancre e dell'Avre e a sud di Montdidier. A sera il combattimento di fuoco si ravvivò a più riprese. Stamane a nord della Somme le nostre truppe presero d'assalto la linea avanzata inglese dalle due parti della strada Braye-Corbie.*

Gruppo di eserciti del principe ereditario tedesco. *Dopo infruttuosi attacchi parziali il nemico si lanciò all'assalto con potenti forze. Lo respingemmo con un contrattacco dalle parti della foresta sulla riva settentrionale della Vesle ove si era temporaneamente stabilito. Del resto l'attacco non riuscì sotto il nostro fuoco di artiglieria e di mitragliatrici, prima di avere potuto raggiungere la Vesle.*

BASILEA, 7. — Si ha da Berlino: *Un comunicato ufficiale in data 6 sera dice:*

Nulla di nuovo sul fronte.

E il cannonissimo insiste...

PARIGI, 7.

Il bombardamento della regione parigina con un cannone a lunga portata è continuato oggi.

Il Metropolita Melaxakis fu ieri sul punto di rimaner vittima del super-cannone, un proiettile essendo caduto a qualche metro da lui mentre traversava una strada. Egli espresse alle persone che lo felicitavano per lo scampato pericolo, i sentimenti di orrore che debbono suscitare in ogni animo cristiano gli inutili delitti di cui i tedeschi si rendono colpevoli.

probabilità di una nuova fase di stretta difensiva da parte dei tedeschi, poichè la situazione è definitivamente capovolta.

Importante convegno slavo in Boemia

ZURIGO, 7.

Secondo la *Zürcher Zeitung* a Telc (piccola città sita ad ovest della Moravia) il giorno 28 luglio ebbe luogo un convegno slavo in occasione dell'omaggio al deputato Stanek presidente dell'Unione parlamentare czeca domiciliato in quella città.

Fra gli ospiti vi erano il presidente del Club Jugoslavo Dr. Korosec, il deputato polacco conte Skarbek ed un numero considerevole di deputati czechi. Il deputato czeco Klofac tenne un grande discorso nel quale espresse la salda speranza che lo Stato czeco-slovacco non tarderà molto a costituirsi.

Il deputato polacco conte Skarbek approvò e lodò in nome dei polacchi la politica czeca e fece l'augurio di una vicina realizzazione degli ideali czechi insieme a quelli polacchi e jugoslavi.

Per ultimo parlò il deputato Stanek che fra l'altro disse:

Noi siamo doppiamente grati della solidarietà dei jugoslavi e polacchi perchè soltanto con questa noi potremo raggiungere e la raggiungeremo, la nostra mèta nonostante le inimicizie dei diversi fattori dai quali non ci aspettiamo niente.

Poco tempo fa ci è stato offerto qualcosa, avrebbero voluto trattare con noi e concludere dei contratti; noi non vogliamo niente, poichè noi non crediamo più a niente e poichè noi dobbiamo difendere diversamente i nostri ideali ed antichi diritti.

IL COMUNICATO DI OGGI

Nostri colpi di mano fra Astico e Brenta

Sei velivoli nemici abbattuti

COMANDO SUPREMO 7 Agosto 1918.

Lungo tutta la fronte consueta attività delle opposte artiglierie.

Nostre batterie con concentramenti di fuoco colpirono colonne di carreggi e truppe nemiche in movimento sulle retrovie dell'Altopiano di Asiago.

Fra l'Astico e il Brenta nostre pattuglie molestarono efficacemente le linee avanzate avversarie, infliggendo perdite e catturando qualche prigioniero.

In combattimenti aerei vennero abbattuti 6 velivoli nemici.

DIAZ.

Gli austriaci attaccano sul Devoli

PARIGI, 6.

Il comunicato ufficiale dell'esercito di Oriente in data 5 corrente dice:

In Albania gli austriaci hanno di nuovo attaccato ripetutamente le nostre posizioni presso la confluenza del Devoli e della Tumorica, e fra il Devoli e l'Holta. Essi sono stati ovunque respinti con gravi perdite ed hanno lasciato prigionieri nelle nostre mani.

L'aviazione francese ha lanciato una tonnellata di esplosivi su accampamenti nemici nella regione di Pogradec. Velivoli britannici hanno bombardato depositi nemici nella valle dello Struma.

PARIGI, 6. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 5 corrente, dice:

Attività dell'artiglieria sullo Struma, sul Vardar, nell'ansa della Cerna e a nord di Monastir.

In Albania il nemico non ha rinnovato i suoi attacchi.

Velivoli britannici hanno abbattuto un aeroplano tedesco ed hanno bombardato depositi nemici nella valle dello Struma.

La lotta contro le truppe italiane

LONDRA, 7.

Il generale Pflanzer-Baltin, che dopo la recente disfatta austriaca ha assunto il comando della fronte albanese, gode fama di grande energia e ha cercato di mantenerla sferrando attacchi con le nuove forze raccolte contro il saliente della vallata di Devoli e del fiume Semeni; ma sebbene gli austriaci combattano disperatamente e siano continuamente rafforzati da nuove truppe, non si fanno illusione circa la possibilità di riconquistare il terreno perduto.

Un ufficiale austriaco fatto prigioniero — secondo quanto telegrafa l'inviato speciale del *Times* — si lagno aspramente con gli albanesi perchè, secondo lui, avevano promesso di essere amici degli austriaci ed ora invece acclamano entusiasticamente agli italiani. Le notizie dei combattimenti sono soddisfacenti.

Il corrispondente del *Daily Mail* afferma che durante la scorsa settimana le truppe italiane a Kuci, sul Semeni, hanno resistito a continui assalti durante quasi sei giorni. Gli assalti nemici furono anche più aspri di notte poichè la temperatura odierna è torrida. Il costante valore delle truppe italiane sembra aver trionfato, poichè gli austriaci hanno rinunziato ai loro tentativi di sfondare e hanno cessato gli attacchi. La posizione degli austriaci è critica, perchè si trovano su terreno scoperto e completamente sotto il fuoco delle artiglierie italiane. Dispongono anch'essi di cannoni; ma contano sopra tutto sulle mitragliatrici.

Ad est, sulle alture del Mali-Silovas, dopo cinque giorni di accaniti combattimenti, gli italiani hanno mantenuto le loro posizioni a contatto con i francesi operanti sulla destra. Per la prima volta dopo un lungo intervallo, un aeroplano nemico comparve giovedì su Vallona. Fu catturato da due aeroplani da caccia italiani. Il pilota di uno di questi apparecchi faceva un bagno in mare quando la macchina austriaca fu avvistata. Tornò velocemente a riva senza togliersi il costume da bagno, infilò il pigiama e in queste strane abbigliamento inseguì per 4 chilometri il nemico. Il pilota austriaco fu gravemente ferito. Il suo idroplano era un «Kappa» con due cannoni.

L'aviazione britannica sul fronte italiano

LONDRA, 7.

I giornali pubblicano le cifre degli aeroplani nemici abbattuti dagli inglesi sul fronte italiano. Esse sono le seguenti: 56 aeroplani nemici distrutti, 4 abbattuti: mentre gli inglesi hanno avuto solo 4 aeroplani distrutti.

Fallito raid sull'Inghilterra

Uno Zeppelin abbattuto e uno danneggiato

LONDRA, 6.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

Cinque aeronavi nemiche che tentarono di passare le nostre coste durante la scorsa notte; ma mentre volavano ancora sul mare, furono attaccate da forze aeree che lavoravano di concerto con la Marina. Tre aeronavi nemiche furono impegnate; una di esse fu abbattuta in fiamme a 40 miglia dalla costa; un'altra fu danneggiata ma riuscì probabilmente a raggiungere la base.

Eccovi ora i particolari sull'attacco aereo brillantemente respinto dalla difesa antiaerea britannica:

La tentata incursione di cinque Zeppelin contro le coste orientali inglesi ha segnato lunedì sera il trionfo della nuova organizzazione della difesa inglese. Perchè, delle aeronavi nemiche, tre non riuscirono neanche ad avvicinarsi alla costa; e le altre due, spintesi verso terra, furono costrette ad allontanarsi a tutta velocità, senza aver potuto lanciare una sola bomba.

Le aeronavi furono avvistate verso il tramonto e dai paesi della costa molte migliaia di persone le videro distintamente librarsi a grandi altezze nel crepuscolo.

A poco a poco una volata di aeroplani venne ad investirle da tutti i lati e la caccia durò circa due ore. Gli *Zeppelin* come fiere colte in trappola — tentavano di sfuggire al cerchio di fuoco che li circondava, ora volando altissimi, ora discendendo fino a poche centinaia di metri dalla superficie del mare, seguiti sempre dagli aeroplani più veloci e più agili.

Finalmente, un immenso getto di fiamme squarciò le tenebre che si erano addensate nel frattempo. L'una aeronave incendiata piombò nelle onde come un bolide incandescente.

La seconda aeronave, gravemente danneggiata, riuscì a sfuggire all'inseguimento insieme alle altre nella fitta oscurità.

Foch nominato maresciallo

PARIGI, 6.

Il Consiglio dei Ministri ha elevato il generale Foch alla dignità di maresciallo di Francia ed ha conferito la medaglia al generale Petain.

PARIGI, 6.

Il decreto che nomina il generale Foch maresciallo di Francia è preceduto da un rapporto del Presidente del Consiglio, Clemenceau, al Presidente della Repubblica, Poincaré. Esso dice:

Il decreto 24 dicembre 1916 fece rivivere per la prima volta la dignità di maresciallo. Ho l'onore di sottoporre alla vostra firma a nome del Governo, e, posso affermarlo, a nome della intera Francia, un decreto che conferisce al generale Foch quell'alta ricompensa nazionale.

Nell'ora in cui il nemico con una formidabile offensiva, sopra un fronte di cento chilometri contava di strappare una decisione e di imporre una pace tedesca, che segnerebbe l'asservimento del mondo, Chateau Thierry è stata riconquistata; oltre 200 villaggi sono stati liberati; 35 mila prigionieri e 700 cannoni sono stati presi; le speranze, altamente proclamate dal nemico, sono crollate ed i gloriosi eserciti alleati sono stati gettati con un solo slancio vittorioso, dalle rive della Marna alle rive dell'Aisne. Tali sono i risultati della manovra così mirabilmente concepita dall'alto, comandata come è stata superbamente eseguita dagli incomparabili capi.

La fiducia posta dalla Repubblica in tutti gli alleati, nel vincitore delle paludi di Saint Gond, nel capo illustre dell'Yser e della Somme, è stata pienamente giustificata. La dignità di maresciallo conferita al generale Foch sarà non soltanto una ricompensa per i servizi passati, ma consacrerà meglio ancora nell'avvenire l'autorità del grande uomo di guerra, chiamato a condurre gli eserciti dell'Intesa alla vittoria definitiva.

Il *Journal Officiel*, pubblicando l'iscrizione del generale Petain nel quadro della medaglia militare, riproduce le seguenti motivazioni:

« Comandante degli eserciti del Nord e del Nord-est, durante la guerra nei vari comandi che esercitò e cioè, di brigata, di divisione, di corpo d'armata, di armata, di un gruppo di armate, e dell'esercito francese, dette sempre prova delle più belle qualità morali e tecniche. Soldato nell'anima, non tralasciò di dare splendide prove del più puro spirito del dovere e della più alta abnegazione. Egli seppe sempre mantenere nelle armate sotto i suoi ordini una disciplina ferma e benevola, sostenne in modo supremo il loro morale, esaltò la loro fiducia e si è ora acquistato titoli imperituri alla riconoscenza nazionale, infrangendo la irruzione tedesca e ricacciandola vittoriosamente. »

I tedeschi hanno rinunciato ad ogni proposito aggressivo?

PARIGI, 7.

I tedeschi non potranno resistere a lungo tra l'Aisne e la Vesle, affermano i critici militari, che vedono nella loro aspra resistenza un indice della necessità per il nemico di ritardare l'avanzata francese sino a che la vera linea di difesa dietro l'Aisne, quella del 1914, che stanno attualmente trincerando, sia fortemente organizzata.

I critici considerano dunque come sicuro il ripiegamento dietro l'Aisne ed insistono nel rilevare che la striscia di terreno occupata dai tedeschi è poco profonda, difficile a mantenersi, e la intera superficie può essere battuta dalle granate alleate; in certi punti i cannoni da 85 tirando dalla riva sud della Vesle raggiungono la riva sud dell'Aisne.

Si attendono però che i tedeschi si aggrapperanno al terreno disperatamente sino all'ultimo momento e prevedono combattimenti aspri e tenaci.

La logica permette di concludere che vi è

La Russia bolscevica dichiarerà guerra

al Giappone e agli Stati Uniti?

Lo sbarco degli alleati ad Arcangelo

LONDRA, 6. (Ufficiale).

Col concorso della popolazione russa, truppe alleate di terra e di mare sono sbarcate ad Arcangelo il 2 corrente e sono state accolte con entusiasmo dagli abitanti.

Le furie di Trotzky per la resa d'Arcangelo

ZURIGO, 7.

Si ha da Mosca:

In seguito alla occupazione di Arcangelo da parte degli alleati, Trotzky ha pubblicato un proclama il quale dice che il modo con cui è avvenuta l'occupazione dimostra che i rappresentanti del Soviet locale non posseggono l'energia, il valore e le qualità indispensabili a funzionari rivoluzionari che si trovino in una posizione di responsabilità. Ciò conferma anzi che tali rappresentanti ritengono loro compito principalissimo quello di porre in salvo la loro vita. Chi lascia un ufficio senza avere provveduto alla difesa è un traditore che deve essere giustiziato.

Trotzky ordina l'arresto immediato di tutti i membri del Soviet di Arcangelo. I quali devono essere considerati come disertori, in conformità delle informazioni pervenute e devono essere consegnati quali traditori al Tribunale rivoluzionario.

Masaryk è arrivato a Vladivostok.

Un nuovo governo del nord ad Arcangelo

KANDALATCHRA, 6.

Un nuovo Governo del nord è stato formato ad Arcangelo in seguito alla sollevazione antibolscevica. Esso comprende la regione di Murmansk e i diritti più estesi sono conferiti ai rappresentanti di Arcangelo per la loro partecipazione al Governo in quanto si riferisce alla politica estera, alle finanze ed alla giustizia.

Un proclama del granduca Michele

La Russia contro i nippo-americani?

LONDRA, 7.

Un dispaccio da Mosca dice che il Granduca Michele ha pubblicato un manifesto nel quale esprime il desiderio di vedere ristabilito l'ordine in Siberia.

Il Granduca, il quale è sostenuto da un gruppo monarchico, gode le simpatie della popolazione.

Tanto da Mosca quanto da Berlino, giungono gli echi dei disperati sforzi della Germania per indurre i bolscevichi a dichiarare guerra al Giappone ed agli Stati Uniti. Lenin però, è riluttante, rendendosi conto che la massa del popolo russo non vuol sentir parlare di guerra, soprattutto contro gli Alleati.

L'Ambasciata russa a Washington annunzia che il governo siberiano indipendente si è dichiarato risoluto a ristabilire una disciplina nell'esercito russo ed a cooperare con gli Alleati a ricostituire la fronte orientale contro gli imperi centrali. Lo scopo del governo indipendente — il quale riconosce la validità di tutti gli accordi che erano in vigore fra la Russia e gli Alleati nell'ottobre del 1917 — è di ricostituire la Russia unificata, di creare una autorità centrale per tutta la Russia e di convocare l'assemblea finale rappresentativa sulle basi del suffragio universale, oltre ad una Duma regionale per la Siberia.

Teretschenko assassinato?

I giornali hanno da Berna:

L'*Hamburger Fremdenblatt* riceve un telegramma da Kieff annunciante che uno sconosciuto ha assassinato a Poltava Teretchenko, ex-ministro degli affari esteri nel Gabinetto Kerensky.

Il successore di Eichhorn a Kiew

ZURIGO, 6.

Si ha da Kiew: E' giunto il generale conte Kirchbach, successore del maresciallo Eichhorn.

L'altro giorno vi è stato un attentato contro il Ministro delle comunicazioni, Routenko.

Mentre passava in carrozza, uno sconosciuto gli sparò contro alcune revolverate senza ferirlo.

Ufficiali francesi arrestati in Russia

ZURIGO, 7.

La *Neue Zürcher Zeitung* ha da Mosca:

Il Governo massimalista ordinò l'arresto di parecchi ufficiali francesi perchè compromessi nei moti dei socialisti-rivoluzionari. La situazione è sempre critica.

Il numero dei ferrovieri in isciopero nell'Ucraina supera i 200.000.

Tutti i partiti invocano l'Intesa

ZURIGO, 7.

Tutti i partiti russi, meno i bolscevichi sono favorevoli all'intervento dell'Intesa, senza cui credono impossibile che la Russia risorga come nazione e come Stato. Lo si afferma in un articolo della *Neue Zurcher Zeitung* in base dirette da informazioni russe. Anche quei circoli che non si fidano troppo del Giappone dichiarano di preferire la perdita di una provincia in Manciuria o anche di un pezzo di territorio in estremo oriente piuttosto delle provincie Baltiche e della costa del Mar Nero. Tutti poi, anche i social-rivoluzionari di Sinistra, ancora ieri collaboratori dei bolscevichi, sono di accordo su questo punto. L'onta della pace di Brest e le condizioni susseguenti sono tanto intollerabili che nessun sacrificio sarà troppo grande per liberarsi della tirannide bolscevika o per ridare alla Russia la sua posizione di potenza internazionale.

La *Deutsche Zeitung* nega che la Russia possa ricominciare la guerra con la Germania. E' così debole che pochi migliaia di czeco-slovacchi ed inglesi possono occuparne la massima parte del territorio. Una divisione in oriente basterebbe a darle il colpo di grazia. Ma un grande popolo di contadini non può morire: la Russia risorgerà appena sarà diretta da mani forti. I tedeschi non hanno interesse a un completo annientamento della Russia.

Lenin governa nel Kremlino

Secondo notizie da fonte tedesca Lenin presiede a Mosca nel Kremlino continuamente delle sedute in cui si discute sull'intervento giapponese. Lenin persiste nella risoluzione di non fare la guerra. Invece nei circoli bene informati si crede che il governo russo sarà costretto nel corso degli avvenimenti a dichiarare la guerra al Giappone; ma la popolazione è ostile a ogni idea di nuovi conflitti. Nell'esercito del Soviet sono l'ottanta per cento degli ufficiali dell'ex-armata russa zarista. Alla fine di aprile furono istituite delle scuole militari ma con poco successo.

Chi è l'uccisore di von Eichhorn

ZURIGO, 3.

Il *Politiken*, di Copenaghen, pubblica alcune informazioni su Boris Douzeff che uccise a Kiew il maresciallo Eichhorn. Secondo informazioni trasmessegli dal suo corrispondente russo, risulta che Douzeff ha 27 anni. Egli a 16 anni era già nel partito socialista rivoluzionario, di cui fu sempre uno dei membri più attivi. A 20 anni venne chiamato a prestar servizio militare nella marina. Scoppiata la rivoluzione Douzeff partecipò al comitato rivoluzionario di Kronstadt e vi ebbe una parte preminente. All'avvento dei bolscevichi al potere passò nella frazione di sinistra di socialrivoluzionari e fu sempre fra gli oppositori della pace di Brest Litowsk. Per questa pace nel congresso dei Soviets, attaccò violentemente il governo di Lenin. Ultimamente Douzeff era membro del comitato socialrivoluzionario di sinistra a Mosca, che decise la soppressione del comandante delle forze austro-tedesche in Ucrania. Douzeff fu scelto per l'esecuzione.

L'informatore del *Politiken* aggiunge che il Comitato socialrivoluzionario ha deciso di far scomparire altri 60 personaggi tedeschi. Riferisce inoltre che la grande esplosione avvenuta recentemente a Kiew, in cui andò distrutta una delle più grandi fabbriche di munizioni dell'Ucrania fu opera dello stesso comitato. In questo scoppio trovò la morte un gran numero di soldati tedeschi.

D'altra parte attivissima è l'opera terroristica delle bande socialrivoluzionarie che attaccano e massacrano dovunque pattuglie tedesche.

Dall'Estonia giungono notizie poco lusinghiere per un nuovo regime tedesco. La crisi del pane, provocata dalla requisizione dei cereali, è gravissima. Dorpat è rimasta tre settimane senza pane. Migliaia di operai sono senza lavoro.

Per protestare contro la diminuzione dei salari ordinata dalle autorità tedesche, gli operai del porto di Reval hanno proclamato lo sciopero.

Lo sciopero dei ferrovieri ucraini

Si ha da Berlino: La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* riceve da Kiew: Lo sciopero dei ferrovieri ucraini è politico ed è diretto contro i tedeschi e il Governo. Furono operati molti arresti di agitatori venuti dalla Russia. I Comitati di sciopero dispongono di grandi mezzi: soltanto quello di Charkoff di 10 milioni. Vengono diffusi proclami: uno dice che si avvicina l'ora della liberazione del proletariato ucraino dagli oppressori, l'Hetman e la soldatesca tedesca, contro cui vi sarà una sollevazione generale. I ferrovieri debbono scioperare perchè il nemico non sposti le truppe. I tedeschi ci saccheggiano per continuare a combattere. Compagni! troppo tollerammo!

CRONACA DI ROMA

Domani, 8, San Ciriaco.
Levata del sole ore 5,11 — Tramonto ore 19,10 (solari).
Levata della luna ore 5,47 — Tramonto ore 19,47 (solari).
Ave Maria ore 19,45 (solari).

Una visita al "Nido n. 2,,

Via Tiburtina 127. Una casetta bianca, ad un piano a sinistra, dove la via si slarga e sbocca nel piazzale del Verano. Sul frontone la scritta: « Laboratorio Nido n. 2. » E tutt'intorno solo e silenzio. A destra le viuzze del grande quartiere popolare, tristemente famoso, sono scarsamente affollate; c'è una donna, in disordine, che insulta il suo bambino seminudo; ci sono due monelli che fanno a sassate, magistralmente.

Avevamo sentito tanto parlare di questi « Nidi » che donna Ida Orlando ha voluto e ha realizzato, che avevamo espresso il desiderio di visitarne uno. E siamo entrati nel Laboratorio-Nido di via Tiburtina con la convinzione di trovare in atto un'opera di amore, con la certezza che una iniziativa della consorte del Presidente del Consiglio non poteva che essere realizzata in modo perfetto. Ne siamo usciti più tardi vivamente commossi: rifioriva nell'anima nostra l'infinita poesia del sentimento, sempre vecchia e sempre nuova, più nuova che mai in questo periodo della nostra esistenza continuamente agitata nel turbine della guerra.

Voi donne, voi madri, voi comprendete! Noi uomini siamo spesso sviati dalle nostre occupazioni, lottiamo col male, che si annida ovunque e tenta di sorprenderci allo svolto di ogni ora, con scettica amarezza, forse, e raramente ci è dato di tornare alle pure fonti della bontà. E' per questo che ogni volta che vi torniamo sentiamo rinascere nel nostro cuore e nella nostra mente un palpito più forte e un pensiero più nobile.

Per questa dimenticanza, per questa rinascenza rendiamo grazie alla Donna che preparò con infinita letizia quell'oasi di bontà e di poesia che è il « Nido » di via Tiburtina.

Al pianterreno abbiamo visto le madri intente al lavoro. Lavorano per i soldati. Venti macchine da cucire chiacchierano con petulanza allegra, commentano il pensiero delle buone donne, il pensiero che segue l'orlo della tela e va lontano, in una lontananza ignota, su un monte o su un fiume. Sono serene le donne, e liete. Ci salutano con un sorriso chiaro, ci guardano senza curiosità, vorrebbero smettere di lavorare per salutarci ma le preghiamo di continuare...

Sono donne del popolo, sono madri... E i loro piccoli sono lì, in un'altra sala, nel giardino, dormono o giocano. Ne abbiamo visti una diecina, col costumino uguale, lindi e svelti, che ridevano di un cane, all'ombra della casa. Ne abbiamo visti altri, piccini, che non camminano ancora, tutti insieme, che agitavano le manine come per bisticciarsi; ne abbiamo trovati altri, nelle culle, nei nidi, che dormivano placidamente.

Ad un tratto uno di questi bambini si è svegliato piangendo e la signorina di guardia ha chiamato la mamma del piccino; la donna ha lasciato il lavoro, è accorsa, si è presa al petto il marmocchio irrequieto che voleva piangere e lo ha nutrito di se stessa con dolcezza, con premura. Poi l'ha rimesso a letto. Il piccolo si è addormentato ancora...

Noi ripensavamo alle parole che la signora di Staël scriveva alla figlia inferma: «Mia diletta, ho male al tuo cuore.»

Il primo laboratorio-Nido è sorto, come è noto, in via Vespasiano 12. Ne è direttrice la signora Maria D'Amelio Tivoli. Donna Ida Orlando però non si tenne paga della sua prima opera e volle il secondo Laboratorio-Nido di via Tiburtina.

— Ho voluto — ci diceva stamane — che questa opera di carità sorgesse proprio qui, in questo quartiere del popolo, in questa che era una casa innominabile. Quando volli venire qui, tutti mi dicevano che ci avrei rimesso il tempo. Invece sono veramente felice di esserci venuta. Questo « Nido » diventerà la sede principale di tutti i Laboratori-Nidi.

Il Ministro della P. I. ci ha ceduti gratuitamente questi locali che abbiamo riattati e sempre più cercheremo di perfezionare. Queste buone donne ci dimostrano la loro gratitudine in mille forme: noi le amiamo ed esse ci amano, noi cerchiamo di suscitare nei loro cuori i sentimenti più nobili e più gentili e esse ci seguono con evidente interesse e con compiacimento. Facciamo quello che possiamo. In questo periodo più che mai la donna ha la sua missione da compiere, ha il suo cuore, fonte inesauribile di grazia. Esso ci spinge verso le più umili e ci dice di amarle come sorelle, ci spinge verso i loro figli e ci dice di amarli come i nostri. Solo così possiamo dire di non aver perduto invano le nostre giornate di guerra. »

Le nobili, sincere parole di donna Ida Orlando, che veste di semplicità ogni suo atto e ogni suo pensiero e opera silenziosamente e intensamente e fa il bene per il bene e non chiede che il sorriso delle sue donne, debbono essere ripensate da tutte le donne d'Italia.

La consorte del Presidente del Consiglio è sempre presente, tutti i giorni, e con lei la dolce figliuola che giuoca con i bambini come una sorellina maggiore può giuocare con i suoi piccoli fratelli.

Direttrice amorevole del Laboratorio-Nido di via Tiburtina è la consorte del comm. Ugo Barabbino, — questi ha dato alla realizzazione del sogno della signora Orlando tutta la sua intelligente e fattiva operosità — la signora Ada Barabbino, consigliera affettuosa delle buone madri interprete dei loro desideri, maestra e sorella. Fanno parte del Consiglio donne di alto intelletto e di forte fede.

Fra breve un altro Laboratorio-Nido sorgerà in via Salaria, per ospitare unicamente donne profughe che hanno bambini lattanti.

Nel lasciare il Laboratorio ripensavamo con ammirazione al miracolo che aveva fatto di una casa, ove la lussuria più bestiale sfogava oscenamente accanto al maggior tempio della morte, un asilo di gentilezza nel quale uomini di domani aprono gli occhi alla vita e contemplano le loro madri intente al lavoro. C'è parso che nell'anima e nella mente di quei piccoli esseri dovesse restare impressa fin dai primi giorni una nuova valutazione morale della vita e della donna...

Buone signore, che vegliate sulla sorte dell'umiltà, quale strumento primo, forte, saldo, siete voi!

La questione dello Stadio

Il *Giornale d'Italia* è di cattivo umore perchè si vede schierata contro la quasi totalità della stampa romana nella questione dello *Stadio Nazionale*, la quale è con noi e con la tesi da noi giustamente sostenuta: che, cioè, lo *Stadio* debba al più presto venir riaperto al pubblico e debba esser posto a disposizione di *tutte* — diciamo *tutte* — le buone associazioni sportive romane. Ed allora iersera il nostro avversario cerca puerilmente di sviare la polemica, ed infiora la sua prosa di sottintesi e di insinuazioni; e — mentre incensa sè stesso ed i suoi magri seguaci — cerca di porre in cattiva luce uomini e società sportive che non sono dalla sua parte. Noi non lo seguiremo certo su questa strada, sia perchè la bontà della causa che sosteniamo ci dispensa da ricorrere ad espedienti non di buona lega, sia perchè abbiamo sempre rifuggiti i mezzucci da giornalucolo di provincia.

Intanto il *Messaggero* di stamane replica così al confratello della sera:

« *La polemica per la questione dello Stadio minaccia trascinarsi per le lunghe. Dal canto nostro, abbiamo sollevato la questione per una semplice ragione di interesse generale; e di conseguenza non abbiamo nulla da togliere o da aggiungere a quello che abbiamo scritto.*

« *Sappiamo che lo Stadio, il più sollecitamente possibile, sarà messo a disposizione di tutte le associazioni sportive romane, appunto perchè esso — nella mente di coloro che lo fecero sorgere — doveva essere la palestra per tutte le manifestazioni sportive cittadine, e tale dovrà rimanere anche durante la guerra.*

« *Se poi lo Stadio Nazionale possa o non possa rispondere a tutte le esigenze tecniche per la estrinsecazione delle varie forme di sport, è cosa che per il momento non interessa, se si tiene conto che le eventuali deficienze tecniche dello Stadio riguardano — a parere nostro — lo sport commerciale e non lo sport puramente educativo, che è quello che a noi preme e che dovrebbe premere alle autorità.*

« *D'altra parte noi siamo convinti che l'unico modo di giovare ad un risveglio sportivo, veramente educativo, sia la eliminazione radicale di tutti i dissensi fra società e società, di tutte le polemiche, di tutti i sottintesi, di tutti gli interessi particolaristici e quindi occorrendo la eliminazione di coloro che hanno potuto comunque concorrere a creare simili inconvenienti.*

« *L'opera delle autorità — lo ripetiamo ancora — deve essere rivolta alla tutela e all'incremento dello sport educativo generale nel quale può trovare e trova posto anche lo sport transitorio di guerra. Si prescinda adunque dai pericolosi e ingiusti criteri di favorire questo o quel Comitato e si vada per la via diritta.*

« *E se qualche privata iniziativa collettiva o individuale pensi a creare ambienti adatti per lo sport commerciale, non è lo Stato che deve secondare col denaro pubblico simili interessi* ».

Non abbiamo da aggiungere che poche parole a queste giustissime affermazioni. Noi, che deploravamo l'abbandono in cui era lasciato lo *Stadio*, ci meravigliammo, un bel giorno, di leggere — sulla *Gazzetta dello Sport* — che le *Autorità massime* italiane avevano accordato il loro appoggio morale e *sopra tutto materiale* alla costruzione di un nuovo campo sportivo vicinissimo allo *Stadio*. Meraviglia più che giustificata la nostra; perchè le *Autorità* — per quanto *massime* — non possono certo far ciò che loro piaccia. Il *pubblico denaro* deve essere da loro speso con discernimento e con equità. Quindi se vi sono somme da spendere primo dovere — dovere imprescindibile — è quello di risolvere la questione dello *Stadio*.

Neghiamo poi assolutamente che nello *Stadio* non possa costruirsi anche una magnifica pista ciclistica; basterebbe demolire il muricciuolo interno, che è più dannoso che utile; e si avrebbe così tutto lo spazio necessario. La pista si potrebbe inoltre costruire — come già ai suoi tempi fu ideato — in legno; ed essere fatta smontabile. Ad autunno inoltrato ed in inverno — quando si giuoca al *foot-ball* — il campo rimarrebbe così più ampio per la *pelouse* delle partite di calcio. Ma noi giungiamo fino a sostenere che anche restando montata la pista ciclistica si avrebbe un ottimo campo di *foot-ball*; giacchè per i *matches* internazionali la larghezza della *pelouse* non è assolutamente indispensabile sia di 70 metri — come vorrebbe far credere il *Giornale d'Italia*. — Il regolamento è regolamento; ed esso prescrive una misura che vada dai *sessanta ai settanta metri* di larghezza. Non è vero?

Del resto in questi momenti le *Autorità* non possono nè debbono occuparsi d'altro che degli *sports* essenzialmente educativi, di quelli che possono razionalmente giovare allo sviluppo fisico della gioventù: e debbono trascurare gli *sports* commerciali. E le corse ciclistiche — se non andiamo errati — hanno sempre e sopra tutto giovato ai portafogli delle case industriali ed alla cassetta degli impresari dei velodromi.

Se dunque vi sono dei privati che vogliono costruire una pista ciclistica qui in Roma siano essi i benvenuti. Noi siamo pronti a plaudire alla loro iniziativa, magari anche ad appoggiarla. Ma non possiamo permettere che per una simile impresa siano adoperati anche i denari dello Stato, il quale ha primo il dovere di pensare alla sistemazione dello *Stadio Nazionale*. E riteniamo con questo chiusa ogni polemica.

Riforma degli organici municipali

Il personale tecnico

Le varie categorie del personale capitolino vanno tenendo in questi giorni delle riunioni allo scopo di precisare i loro desiderata da formulare all'Amministrazione. Nessuno può disconoscere la ragionevolezza di tale movimento, il quale trova riscontro in agitazioni di simile natura nel personale dei vari Ministeri e di altre amministrazioni pubbliche. Occorreva altro, per dare una giusta soddisfazione agli interessi degli impiegati, profondamente turbati dal prolungarsi dello stato di guerra, che concedere un aumento temporaneo sugli stipendi del 30, del 15 e del 10 %. La rarefazione sempre più crescente di ogni genere di primo consumo ed il rinvilio impressionante della nostra moneta sono fenomeni che agiscono così potentemente sulle modeste economie, da richiedere provvidenze governative ben più vaste. Tanto più, se si riflette che il disagio economico della classe degli impiegati pubblici ha gravi ripercussioni su tutto l'andamento dei pubblici uffici.

Ma non specialmente di questo ci proponevamo di parlare. Volevamo richiamare l'attenzione del pubblico e degli amministratori su di un problema che ha — è vero — un carattere particolarissimo, ma ha tuttavia la sua importanza e va seriamente ponderato, poichè dalla sua risoluzione dipende il retto funzionamento dei servizi tecnici del nostro Comune.

Non è ancora spenta l'eco delle polemiche che, in vario tempo, si sono accese sulle deficienze di tali servizi, causate principalmente dal fatto che i funzionari che vi sono addetti niente o poco della loro attività vi dedicano. Non è il caso qui di far nomi e di risollevare il velo che il tempo ha deposto su incidenti che fortemente appassionarono l'opinione pubblica. Si sa, per esempio, che i medici comunali — specie in questo periodo di guerra — sono assorbiti da numerosi, e tutti gravi, uffici: militari, civili, privati. E' ugualmente risaputo che gli ingegneri municipali sono sovraccarichi di lavoro e di incarichi privati.

Gli uffici municipali affidati a tale personale debbono evidentemente soffrir dell'attività saltuaria e superficiale che esso vi presta. L'Amministrazione non ignora gli abusi che oramai si sono abbarbicati all'ambiente e bisogna confessare che ha fatto poco per sradicarli. E' potuto così accadere che — nonostante la guerra reclamasse da ognuno il massimo sforzo, perchè se ne giovasse l'utile pubblico — i funzionari rimasti in servizio abbiano colto l'occasione che prestava loro il momento propizio, per accentrare nelle loro mani il lavoro privato o di altre amministrazioni — in molti rami raddoppiato — che in altri tempi sarebbe stato distribuito anche fra gli assenti, per servizio militare. Le manchevolezze dei servizi tecnici si sono per tale modo aggravate e l'Amministrazione si vede ogni costretta a spendere centinaia di migliaia di lire per integrare l'opera del personale di ruolo con l'assunzione di personale straordinario.

A tale proposito gli assessori dell'Ufficio d'igiene potrebbero dirci cose assai interessanti.

A torto quindi ci sembra che il personale tecnico si lamenti della condizione che gli è fatta dal progetto di riforma dei servizi, studiato dal segretario generale, comm. Caselli. Esso domanda l'equiparazione al personale amministrativo, fingendo di dimenticare per un momento il grande divario che corre fra gli oneri di servizio che incombono alle due categorie di funzionari.

Bene o male — questa son cose che può constatare chiunque frequenti gli uffici municipali — l'impiegato amministrativo di tutti i gradi e di tutti i rami è tenuto a trattenersi in ufficio per tutto l'orario stabilito dai regolamenti di servizio. Quest'obbligo della continuità del lavoro lo mette in condizione d'inferiorità nella ricerca di occupazioni estranee al proprio impiego: perciò è costretto — se vuole migliorare il suo stipendio — a trattenersi in ufficio per il lavoro straordinario, anche se questo è male retribuito — L. 1.25 ad ora per i direttori e i capi-sezione, L. 1 per i segretari e i ragionieri, L. 0.90 per i computisti e gli archivisti, L. 0.80 per gli altri impiegati.

Retribuzioni queste notevolmente inferiori a quelle percepite dai funzionari delle amministrazioni pubbliche, che non hanno subito aumenti neppure nell'attuale periodo di guerra.

All'impiegato tecnico, sia il medico, sia l'ingegnere e l'aiutante tecnico, ecc., è lasciata invece la massima libertà, della quale i detti funzionari si servono per attendere — sia pure occasionalmente e non per abitudine — alle loro occupazioni private.

I termini della questione, obbiettivamente posti, dimostrano all'evidenza il torto delle lagnanze del personale tecnico del Comune, il quale ha ragione quando rileva l'incongruenza dello stipendio base, fissato nella sopra citata relazione del Segretario generale, per i medici in L. 3000 e — più grave ancora — per gli ingegneri in L. 2.500; quando invece i loro colleghi delle categorie di concetto dovrebbero iniziare la loro carriera con lo stipendio di L. 3000 e i ragionieri percepirebbero come minimo Lire 2000 all'anno; stipendi — questi delle due ultime categorie — che nello svolgimento della carriera sarebbero suscettibili di più rapidi e più sensibili aumenti.

I tecnici hanno buongiuoco quando osservano che un medico è diversamente ricercato e, in generale, diversamente retribuito in ogni municipio e in ogni altra amministrazione che un avvocato od un ragioniere.

La legge della domanda e dell'offerta delle prestazioni professionali porterebbe a conclusioni opposte a quelle cui è pervenuto il Segretario generale del Comune di Roma. Ma noi crediamo che egli sia stato influenzato da una visione realistica dello stato di cose, creatosi negli uffici municipali.

I medici e gli ingegneri e, in genere, ogni altra categoria di tecnici, se vogliono raggiungere la desiderata equiparazione economica, debbono dichiararsi pronti ad un'altra equiparazione: quella del lavoro.

Se l'impiego deve essere un rapporto di servizio, nel senso che l'impiegato è obbligato a dare la sua — se non totale — prevalente attività di pensiero e di opera, ciò deve valere non solo per gli amministrativi, ma anche per i tecnici.

Gli ingegneri municipali sorgeranno su a protestare che regolamenti e bandi di concorso recentissimi prescrivono loro di essere a disposizione dell'ufficio non solo per tutto l'orario dei vari servizi e per tutto il tempo in cui i cantieri sono aperti al lavoro, ma in qualsiasi ora del giorno e della notte. Tuttavia chi è un poco addentro alle cose municipali sa che un simile obbligo è scritto soltanto sulla carta, ma nessuno l'osserva.

Più complicata è la questione per i sanitari. Questo personale infatti esplica la sua attività nelle visite a domicilio delle classi povere, negli ambulatori, nei gabinetti, nelle ispezioni delle scuole ecc. Perciò non può certo esigersi che per esso venga fissato un orario d'ufficio. E' altrettanto doveroso riconoscere che gli organici sanitari del Comune sono pletorici (basta citare l'esempio tipico dei medici igienisti scolastici), che il servizio viene reso dal personale senza amore e con poca assiduità, che chi dovrebbe sorvegliare e indirizzare l'opera dei subalterni spesso è il primo a incoraggiare le cattive abitudini.

Se una vera riforma organica dovrà farsi, dovranno coraggiosamente sopprimersi incarichi e uffici che costituiscono delle vere *sine cura*, qualora non si vogliano trasfondere di vita nuova e rinagliardire di energie veramente fattive.

Si rivedano i capitolati dei vari servizi medici e allora soltanto legittimamente si potranno chiedere aumenti di stipendio, adeguati alle nuove funzioni e al grado professionale di chi è chiamato ad adempierle.

E sopratutto bisognerà pretendere da ogni categoria di funzionari che sia compiuto seriamente il proprio dovere, reprimendo ogni abuso e incoraggiando i migliori. Sarà necessario dare una smentita alle voci — siano pure esagerate — accreditate ormai nel pubblico, che i tecnici d'ogni categoria s'affollano alla scalata degli uffici capitolini, soltanto per acquistarsi credito e procurarsi clientele.

g. c.

Per i fratelli montenegrini

Il *Times* di Londra pubblicò recentemente una terza lista di numerosi sottoscrittori in aiuto della popolazione montenegrina, con questa epigrafe:

Help Montenegro
smallest and pourest
of our Allies.

(Aiutate il Montenegro, il più piccolo e il più povero dei nostri Alleati).

Non è lontana ancora l'eco delle parole che l'Augusta Maestà del Re Nicola rivolse qui in Roma con accento commosso ricordando che ben oltre 22.000 donne e bambini sono morti di fame l'anno passato nelle montagne e nelle valli della Carna-Gora.

Ma oltre queste vittime innocenti, migliaia di montenegrini vivono esuli in Europa e versano nelle condizioni più miserevoli, e col prolungarsi della guerra gli aiuti, gli sforzi generosi del Governo montenegrino, di alcuni deputati della Schupchtina e della Famiglia Reale che con paterna sollecitudine veglia angosciata sulle sorti dell'eroica nazione, divengono di giorno in giorno e di ora in ora insufficienti all'inesorabile necessità di vivere, alla resistenza contro il lento, progressivo esaurimento dei pochi, scarsissimi mezzi di alimentazione e di vettovagliamento.

L'Italia, malgrado il peso della sua guerra, non è insensibile a questo grido di dolore.

E' stato sufficiente un breve cenno a pochi amici, perchè in poche ore i rappresentanti dei più importanti istituti industriali e finanziari di Roma rispondessero con simpatica spontaneità a un nostro appello in favore dei fratelli montenegrini.

Questa prima sottoscrizione non è che un inizio, poichè da Roma, da Genova, da Torino, da Milano, altre e considerevoli adesioni ci sono annunciate e promesse.

Certamente non sarà nè il mezzo milione nè un milione di lire che potrà risollevare tante miserie, confortare tanti oscuri e ignorati dolori, ma questo gesto del popolo italiano in favore del più piccolo Alleato, testimonierà dell'alta e solidale coscienza italiana verso le sofferenze dei più deboli, significherà al mondo una volta di più, l'indissolubile intima e veramente fraterna amicizia tra due popoli e due nazioni, che il dolce sorriso di una grande Regina irradia dell'irresistibile luce della carità.

Da Croce Rossa Montenegrina: il Delegato a Roma: Kosto Lucich.

Banca d'Italia	L.	3.000
Banca Italiana di Sconto	»	2.000
Soc. An. Gio. Ansaldo e C.	»	2.000
«Fiat» Fabbr. Ital. di automobili	»	1.000
Soc. degli Alti Forni Fonderie ed Acciaierie di Terni	»	1.000
Soc. Ass. Generali di Venezia	»	500
Soc. Ital. per il Carburo di calcio	»	500
Soc. Ital. di Servizi Marittimi	»	100
Banco di Roma	»	500
Eugenio Boggiano Pico	»	100
Capitano Giuseppe Borromeo, 2. artigl. da camp. « Agli eroici fratelli Montenegrini »	»	25
Raimondo Blasi	»	10
«Un gruppo di lavoratori dell'Agro Romano» ai lavoratori della Montagna Nera: Giovanni Fonzi, Rocco Settini, Umberto Vitucci, Pietro Zoppi, Gerolamo Pasquali, Alberico Cherubini, Gioacchino Fonzi, Lorenzo Cherubini	»	40
Ten. C. d'A.	»	5
Totale	L.	15.780

Le adesioni e sottoscrizioni sono ricevute dal dott. Kosto Lucich, delegato della Croce Rossa Montenegrina in Italia e addetto al R. Consolato del Montenegro in Roma, 7 Via Volturno.

Nel rimetterci la nota il sig. Boggiano ci scrive:

« Permetta che esprima l'augurio che il nobile esempio di questi primi sottoscrittori — di cui desidero testimoniare pubblicamente lo slancio e la simpatica spontaneità — sia seguito da mille altri nelle cento nostre città, e che questo omaggio di vera e pratica solidarietà verso l'eroico popolo Montenegrino possa contribuire a rafforzare ancora più nell'opinione mondiale l'alto ideale di civiltà, di giustizia e di umanità che l'Italia si è imposta e fermamente persegue attraverso il peso, le sofferenze e i cotidiani eroismi del grande popolo nostro in questa guerra di « difesa dei deboli » contro i forti.

Con i più devoti omaggi, mi creda

Suo dev.mo

Eugenio Boggiano Pico »

L'arresto dei ladri di quadri

La baronessa tedesca Fihedard, prima della guerra, aveva in affitto uno degli appartamenti di proprietà dei conti Noli da Costa, nel palazzo al Corso Umberto, presso piazza del Popolo, ed aveva arredato l'appartamento con molto lusso, ornandolo di quadri e di oggetti d'arte, di cui era una appassionata collezionista. Scoppiata la guerra, la tedesca abbandonò l'Italia, senza dar più cenno di sè, ed allora il conte Noli da Costa presentò regolare denunzia all'autorità giudiziaria, che ordinò il sequestro della mobilia e delle ricche collezioni, poichè il conte era creditore di parecchi fitti da parte della baronessa. L'appartamento venne chiuso ermeticamente e le chiavi date in custodia ad Ermes Antonucci di anni 15, cameriere del conte ed addetto ai servizi della « Casa del Soldato » nei locali che la contessa Noli da Costa ha offerto per i soldati di passaggio in Roma.

Il 31 luglio il conte tornato in Roma, chiese all'Antonucci le chiavi desiderando visitare l'appartamento ed il ragazzo l'accompagnò. Ma aperto l'uscio, e cominciato il giro delle sale il conte notò come da alcune cornici erano stati staccati dei quadri e che erano stati asportati alcuni vasi d'argento, che egli stesso aveva chiuso in una vetrina. La porta non presentava effrazione di sorta ed i ladri con chiave falsa o vera erano entrati e si erano portati via gli oggetti preziosi. Il conte si affrettò a dare immediata denuncia al Commissariato di P. S. di Campo Marzio ed avvertì l'autorità giudiziaria del furto e dell'effrazione di domicilio. Il commissario cav. Roselli, il brigadiere Tagliaferro ed alcuni agenti iniziarono le prime indagini per scoprire il furto all'Arsenio Lupin e i primi sospetti caddero sopra l'Antonucci che era depositario della chiave. Il ragazzo negò sostenendo che data la sua costante occupazione nella Casa del Soldato, non aveva il tempo di occuparsi in altre faccende, ma il commissario lo trasse in arresto.

Continuate le indagini, il brigadiere Tagliaferro veniva a sapere che amico dell'Antonucci era un certo Gino Feroli, di professione pittore, abitante in via Germanico 216, di anni 24, il quale parlava sempre di affari in quadri e di una vera competenza in materia d'arte. Ma le sue opere erano sconosciute e vivacchiava alla meglio.

Il pittore, sul quale gravano molti sospetti, è stato arrestato; ma dalle perquisizioni fatte al suo domicilio, nulla si è potuto trovare che potesse dare qualche indizio. Certamente, data la conoscenza artistica della baronessa tedesca, i quadri debbono avere un valore; ma non si può sapere se fossero originali o riproduzioni, tanto più che la perizia fatta dall'autorità giudiziaria fu semplicemente formale.

La Gara Nazionale

Traversata di Roma

La *Società Romana di Nuoto* ricorda alle società interessate che le iscrizioni alla gara nazionale *Traversata di Roma* che avrà il suo brillante ed interessante svolgimento Domenica prossima 11 corrente alle ore 10 e mezza si chiudono improrogabilmente Giovedì 8 corrente alle ore 10 e mezza. La gara che iniziata fin dal 1906 ebbe la sua più grande manifestazione nel 1911 quando vi parteciparono tutti i più forti campioni di tutte le regioni d'Italia, ha sempre raccolto tutti i nostri migliori nuotatori e ne fa fede i vincitori che furono Retacchi Fernando di Roma, Fausti Angelo di Bracciano, Mario Massa di Nervi, Davide Baiardo di Voltri, De Michele Giuseppe di Milano, Signorini Michele ed Oreste Muzzi di Firenze.

Domenica prossima la gara sarà di eccezionale importanza dato il numero e il valore di molti dei concorrenti specialmente dei Liguri e dei Milanesi; e grandiosa sarà la lotta che Baiardo dovrà sostenere per mantenere alla propria Società la Coppa d'Onore del Ministero della Pubblica Istruzione e tra le squadre concorrenti per la conquista della gran medaglia d'oro del Re. Fare pronostici ora non è possibile perchè alcuni dei più forti campioni ancora non hanno inviato la loro iscrizione benchè ci si assicuri la loro partecipazione, ci riserveremo a lunedì di dare al completo la nota dei concorrenti col colore del berretto ed il numero d'allenamento in acqua.

Gli iscritti fino ad ora sono:
1. Cino Umberto Veloce Club di Spezia — 2. Godano Giovanni — 3. Tori Giovanni — 4. Chiarini Angelo — 5 Costa Mafito, *R. N. Camogli* — 6. Muzzi Oreste, 19.o Auto Reparto — 7. Gambardella Vincenzo, Difesa Taranto — 8. Rietti Marco, *R. N. Milano* — 9. Piccinini Enzo, 27.o Art. Campagna — 10 Polloni Carlo, Batt. Aviat. Roma — 11. Piacentini Edoardo, « S. Romana di Nuoto » — 12. Fortoresi Lorenzo, idem. — 13. Plank Belly idem. — 14. Plank John, idem. — 15. Collini Mario, idem. — 16. Staderini Fausto, idem. — 17 Dati Mario, idem. — 18. Nori Giovanni, idem.

Nella Croce Rossa.

Con decreto di motu-proprio di S. M. il Re, il capitano medico della « Croce Rossa » dott. Gennaro Sodo, primario dell'ospedale dei Pellegrini di Napoli, — per le benemerenze acquistate verso l'Associazione a cui ha dato l'opera sua fin dal 1896 in soccorso dei feriti della guerra d'Africa — è stato nominato ufficiale nell'ordine della Corona d'Italia. Congratulazioni.

Gravissimo incendio a Marino

200,000 lire di fieno distrutto

In un rustico fabbricato detto « Baldacchini » a circa 300 metri dall'abitato, la scorsa notte si sviluppava un incendio che, alimentato dal vento, minacciava di prendere proporzioni allarmanti.

Il pronto accorrere dei vigili locali al comando del tenente Mercuri e dei soldati ivi di residenza, riuscì a domare l'incendio e potevano essere salvati parecchi quintali di fieno. Ma il fuoco distruggeva altro fieno per 200,000 lire, compreso lo stabile. I maggiori danneggiati sono i signori Paglia, Trezza e Tomassini.

Attraverso i rioni

— **Cavallo in fuga - Due feriti.** — Alle ore 11.50 di stamane in via delle Quattro Fontane, nella parte in discesa verso piazza Barberini, la vettura pubblica N. 1391 di proprietà della signora Santaroni, guidata dal vetturino Palmerini, correva a precipizio, perchè il cavallo s'era imbizzarrito. Il carabiniere Gandola Vanfrò fu Quinto, d'anni 24, da Bellaggio (Lago di Como) ne fu travolto e riportò varie contusioni nonchè escoriazioni alla regione zigomatica. Il vetturino fu sbalzato da cassetta e riportò varie ferite lacero contuse. Entrambi i feriti furono trasportati all'ospedale di S. Giacomo. Il cavallo potè essere fermato alla salita di Via Sistina.

— **Caduto da sette metri d'altezza.** — Elisio Pietrangeli fu Domenico, d'anni 58, da Marzadalba (Aquila) pentarolo, abitante al viale Giulio Cesare 96, mentre era occupato alla demolizione dello stabile alla Fornace della Magliana, la volta, sulla quale lavorava, precipitò ed egli cadde sulle macerie da sette metri di altezza. Trasportato in gravi condizioni alla Consolazione i sanitari si riservano.

ONORIFICENZA

Con recente decreto il Presidente della Repubblica francese ha voluto insignire della croce di Cavaliere della Legione d'Onore il colonnello Pietro Triolo, che per sette anni ricoprì la delicatissima carica di Comandante della Stazione di Roma ed in special modo per premiare l'opera prestata in occasione dell'arrivo a Roma e del passaggio per la nostra città dei contingenti della nazione alleata.

Al colonnello Triolo, che conseguì recentemente questo suo grado per meriti distinti, le nostre congratulazioni.

Un lutto

E' morta oggi la signora Isabella Sacerdoti, nata Faugiera, donna di alte virtù. Fu madre esemplare e dedicò la sua vita ai suoi figli, amandoli come può amare una madre e indirizzandoli costantemente sulla via della bontà.

Al figlio avv. Edmondo Sacerdoti, tenente alla fronte, agli altri fratelli, al genero capitano avv. Amilcare Rispoli, ai parenti tutti le nostre condoglianze.

I nostri caduti

Il Ten. Marcello Cimino

Il tenente Marcello Cimino, magnifica figura di valoroso, cadeva, nel gennaio scorso, colpito alla testa, sul Piave, a quel posto che in difesa della Patria gli era affidato e che da trentadue mesi custodiva con instancabile entusiasmo e con fede sicura nella vittoria.

Per comprendere quale fosse questo entusiasmo e questa fede, basta leggere la bellissima motivazione che accompagnava la medaglia d'argento della quale il Duca D'Aosta lo decorò sul campo nell'ottobre del nostro primo anno di guerra.

« Cimino Marcello, da Palermo, sottotenente di complemento — artiglieria da campagna — ufficiale osservatore di artiglieria, sul battutissimo versante S. di Monte Sei Busi (quota 118) e, per alcuni giorni, fuori della linea delle nostre piccole guardie, riusciva efficacissimo nella sua missione e spontaneamente si profferiva per eseguire una ricognizione assai difficile e pericolosa, perchè in zona battutissima da fucileria vicina e da artiglieria, e della massima importanza pel compimento di una piccola operazione concretata dal Comando della Brigata. Assolveva brillantemente il suo compito, infiltrandosi, non visto, sulla linea di piccole guardie austriache, e, nel ritirarsi, fatto segno a fuoco di una di esse, arditamente rispondeva al fuoco. L'esito della ricognizione venne riconfermato dalla fotografia fatta da un aeroplano il giorno stesso. Monte Sei Busi (quota 118), settembre 1915. »

E per comprendere quale tesoro di affetti verso la Patria, la famiglia e la madre sua adorata racchiudesse l'anima di Marcello Cimino e quanto quest'anima fosse grande e gentile bisognerebbe scorrere qualcuna delle lettere e delle cartoline che egli scriveva ritirandosi sul Carso dopo le giornate di Caporetto.

« Vinceremo.... Evviva l'Italia, sempre più grande anche nelle avversità!.. Mamma carissima, spero di darvi presto la notizia di una nostra grande vittoria. Noi l'aspettiamo come l'aria per respirare liberamente... Siamo pronti a tutto, a costo di tutto... Li fermeremo ancora e li ricacceremo. »

La notizia della morte fu ufficialmente comunicata alla famiglia con queste parole:

« In prima linea fin dall'inizio della guerra, il tenente Cimino fu sempre ammirevole per fede, per eroico disprezzo dei pericoli, fu sempre scrupoloso nell'adempimento di tutti i suoi doveri. »

Mitighi lo strazio della famiglia, specialmente quello della madre sua, oggi tornata con mirabile altruismo alla casa per riprendere coraggiosamente il suo lavoro nel Comitato delle Madri da lei promosso nei tristissimi giorni dello scorso ottobre; il pensiero che Marcello Cimino vivrà nella riconoscenza della Patria, nel cuore di quanti lo conobbero e da lui, dalla sua stessa eroica morte trassero esempio, nuovo incitamento e nuova fede.

Attraverso Parigi

PARIGI, [illegible]

Che fa Edmondo Rostand? Pochi lo avvicinano e nessuno riesce a strappargli conferenze letterarie. C'è chi pretende che egli non lavori più. C'è chi crede che stia preparando un'opera importante. C'è chi assicura che dopo avere attraversata una crisi dolorosa, il suo spirito abbia ricuperata la giovanile agilità. Il misterioso silenzio nel quale si è chiuso, induce insomma a fare le più opposte congetture sul poeta.

Poeta...? Nelle sfere intellettuali francesi non tutti ammettono che Edmondo Rostand meriti tale nome. Egli sa modellare i versi magistralmente — si dice — egli sa disporre le rime dei suoi alessandrini con la grazia che usano gli orafi nell'appaiare le gemme; ma non è poeta.

Ebbene, leggete queste strofe, che chiudono un suo breve componimento intitolato: *Les Intervalles*. E' una poesia che Edmondo Rostand scrisse il 14 luglio scorso, dopo di avere assistito nell'Avenue du Bois de Boulogne allo sfilamento delle truppe dei paesi alleati passate in rivista dal Presidente della Repubblica. Fra una rappresentanza e l'altra delle armate correvano degli spazi vuoti. La sua fantasia colmò allora quegli intervalli. Sentite:

D'où vient que le cortège auguste et militaire
S'interrompait de temps en temps,
De sort que la rue, avec nos fleurs à terre,
Restait vide quelques instants?
Et d'où vient que le Peuple, alors, qui voit des choses
Dont souvent nous ne voyons rien,
Restait à regarder ces pavés, et ces roses
Silencieusement? d'où vient
Que suspendus encore à l'arbre qu'elle attigna,
S'accrochant au socle drapé,
La Foule regardait comme si le cortège
Ne s'était pas interrompu?
Et nous comprîmes tous que ce grand peuple avide
Ne regardait de tous ses yeux
Que parce qu'il voyait passer dans chaque vide
Un bataillon mystérieux.
A la Revue, alors, des vivants, nous comprîmes
Qu'avec son irréel tambour,
La Revue, autrefois Nocturne, des victimes,
Venait se mêler en plein jour.
Car ces détachements de dix gloires rivales
Avaient eu le soin juste et beau
De réserver entre eux de larges intervalles
Aux détachements du Tombeau.
Comme dans la blancheur qui sépare deux stances
On sent l'Ineffable passer,
On sentait l'Invisible emplir les distances
Qu'ils avaient entre eux su laisser....
Et ce fut un frisson plein d'espoir que le nôtre,
Quand nous comprîmes tous alors,
Que ces peuples, naguère étrangers l'un à l'autre,
Marchaient, réunis par leurs Morts!

Se questa non è poesia, non so più che cosa per poesia s'intenda.

E se s'ammette che sia poesia, mi sembra vano d'indagare che stia facendo Edmondo Rostand. Un poeta non sarebbe un poeta se veramente « facesse qualche cosa » sempre.

* * *

Tuttavia, giacchè ho parlato di Edmondo Rostand, non credo superfluo di riferire quanto si legge sulla *Rampe*. Questo giornale chiese all'illustre scrittore se fosse in procinto di dare alle scene francesi qualche nuovo lavoro. Il poeta ha risposto così: « In questo momento non ho alcun progetto teatrale di cui vi possa mettere a parte ». Ma la *Rampe* è in grado di affermare che due novità di Edmondo Rostand sono in vista. Una è *L'ultima notte di Don Giovanni*, la quale doveva essere data nel 1914 alla *Porte Saint Martin*, e che Hertz e Coquelin si riservano di rappresentare dopo la guerra; l'altra è *La cassa degli amanti*, composta essa pure prima che scoppiassero le ostilità e che verrà data alla *Comédie Française*.

* * *

Voi sapete — non è vero? — che Tristan Bernard è un fine umorista. Spesso gli vengono attribuiti motti di spirito che non ha mai detti e addebitate barzellette che non ha mai pensate; ma la seguente storiella si assicura che sia capitata a lui.

Egli andava a Fontainebleau e viaggiava in una vettura non per fumatori. Una sola signora si trovava nel suo scompartimento. Quando Tristan Bernard si fu stancato di guardare il paesaggio e i fili del telegrafo, levò da una tasca la pipa e incominciò, lentamente, a riempirla di tabacco. La signora si voltò:

— Vi prego — disse — [illegible] quella pipa.

— Ma, signora, — fece Tristan Bernard — io non fumo!...

— Oh, si dice sempre così! Si comincia per tirar fuori la pipa, la si carica, la si accende e si finisce per fumare...

Docilmente, egli rimise la pipa in tasca. Qualche momento dopo la signora spiegò un giornale.

— Signora, vi prego, ripiegate quel giornale... — disse Tristan Bernard.

— Ma, io leggo...

— Oh, si dice così! Si spiega il giornale, lo si legge, ma si finisce sempre per utilizzarlo in altro modo. E' inevitabile.

* * *

Ecco un aneddoto di cui è protagonista è un americano.

Era un giovane soldato, arrivato a Parigi da poche ore, ansioso di spedire alla famiglia lontana le sue prime impressioni sulla capitale della Francia. Uscito dall'albergo con la lettera in mano, si era messo a cercare un tabaccaio o un ufficio postale per affrancarla. Ma in nessuna delle vie che aveva percorse, aveva scoperto un ufficio postale o un tabaccaio.

Avrebbe voluto chiedere a qualcuno una indicazione; si esprimeva però tanto male in francese, che non osava. E continuava a cercare, col naso in aria e gli occhi bene aperti, senza perdere la sua calma, senza scoraggiarsi. Finalmente sul suo viso bonaccio passò un lampo di soddisfazione: davanti a lui era una bottega nella quale stavano esposti soltanto dei francobolli.

Entrò, e, alla signora che lo accolse con un gentile sorriso, disse con quella pronunzia terribilmente indefinibile che hanno i soldati americani:

— Cinque franchi di francobolli.

Un po' sorpresa, la signora gli porse una busta chiusa, dicendogli:

— Eccone cento variati, per cinque franchi...

Il soldato prese la busta, pagò, uscì. Appena fuori affrancò la lettera con un francobollo di Borneo, che gli era piaciuto più degli altri perchè vi aveva veduta impressa una scimmia arrampicata sopra un palma; e andò a mettere la lettera in una buca postale.

Soltanto l'indomani egli apprese che la busta non conteneva che francobolli usati. Poichè la bottega nella quale ne aveva comprati per cinque franchi era una bottega per filatelici.

* * *

Vive ancora a Parigi qualche tedesco, dissimulato sotto un falso nome od una recente naturalizzazione? Da quanto si legge nel *Carnet de la semaine*, la cosa sembra possibile. Tale periodico narra che l'altra sera, in un pranzo elegante, mentre veniva servito lo *champagne* uno dei commensali mormorò, guardando il bel vino trasparente e spumeggiante:

— Quanto ne berranno i tedeschi allorchè saranno a Parigi!

Un giovane ufficiale francese, più volte ferito, ora riformato e che indossa abiti borghesi, essendo vicino di tavola, dell'imprudente individuo, gli disse con la più grande calma:

— Signore, sebbene noi non abbiamo l'abitudine di trattarli male, tuttavia non arriviamo fino a servire loro *champagne*, ai tedeschi, quando sono nostri prigionieri!

G. G. SARTI.

Malvy condannato a 5 anni di bando

La Francia non fu tradita

PARIGI, 6.

Si può concludere che la Francia ha avuto un grande processo di più; ma che è stata tradita una volta di meno.

Quelli che avrebbero voluto convertire l'affare Malvy in un nuovo affare Dreyfus hanno riportato uno scacco. Quelli che si erano figurati di vedere una metà del paese insorgere contro l'altra metà sono rimasti delusi. Quelli che speravano in un fermento di odi e di passioni, hanno finalmente compreso che il periodo delle follie collettive è chiuso, che in Francia è ancora possibile di esercitare serenamente la giustizia, che non è necessario di condannare un uomo per assolverne un altro e che esiste un fatto il quale al disopra di tutti gli altri ed interessa più d'ogni avvenimento e di qualunque dramma: la guerra.

Mentre le udienze dell'Alta Corte si svolgevano lente e monotone nel torpore del Palazzo del Lussemburgo, dal fronte giungevano notizie così confortanti e incoraggianti da far perdere molta della sua importanza al triste dibattito. Di tale offuscamento si resero conto tutti: la stampa reazionaria, che più era stata violenta nell'attaccare il Malvy, l'*Action Française*, che avrebbe voluto sollevare onde travolgenti di sdegno e di furore contro l'accusato, e coloro che approvarono la sua politica; i membri dell'Alta Corte e perfino il Procuratore Generale. Sì, egli pure si rese conto che il momento non era adatto per gli inutili olocausti. La sua requisitoria fu infatti di una singolare clemenza.

La tesi che egli sostenne si può riassumere così: gli ammutinamenti avvenuti in Francia mentre Malvy era ministro, ebbero per causa lontana e profonda la propaganda pacifista ed antimilitarista; tale propaganda costituì un delitto; il Malvy lasciò per debolezza che quel delitto si compiesse, e forse lo favorì indirettamente: quindi egli doveva essere condannato come complice di tale delitto.

Fu una tesi tortuosa, basata su una logica stiracchiata: ma fu la sola che il magistrato potesse coscienziosamente sostenere.

Fra i membri dell'Alta Corte non saranno però mancati quelli che, al ragionamento del Procurator Generale, avranno contrapposto qualche considerazione d'ordine politico. Essi si saranno detto che quando Malvy era ministro, specialmente nei primi momenti della guerra, specialmente quando si presentò il dilemma o di fare arrestare tutti quelli che avrebbero potuto « sabotare » la mobilitazione, o di lasciarli liberi e di patteggiare con loro, la politica interna era assai più scabrosa d'oggi: ed avranno pensato che, dopo tanti anni di tolleranza antimilitarista, non doveva riuscire comodo nè facile d'applicare misure che oggi appaiono indispensabili. La debolezza del Malvy deve insomma essere sembrata una debolezza inevitabile a coloro che furono essere stati al Governo insieme all'imputato come vi furono tre fra i più importanti testimoni comparsi nel processo, pure conobbero in quali condizioni si trovava la Francia il giorno in cui fu fatto appello al suo patriottismo. Più che una debolezza quella del Malvy fu forse una tattica prudente, una furberia velata di condiscendenza.

[illegible] membri dell'Alta Corte i quali avranno [illegible] che, se il contegno che il Malvy tenne di fronte agli antimilitaristi ed agli anarchici fu in certi momenti suggerito da ragioni di opportunità, [illegible] poteva prolungarsi [illegible] continuazione della politica di Malvy avrebbe forse favorito lo sviluppo della tabe disfattista. In tempo di guerra, ogni manifestazione che non sia ardentemente, esageratamente patriottica può convertirsi in intenzione antipatriottica. Con Malvy la Francia poteva correre lo stesso pericolo che contribuì a perdere la Russia. Clemenceau fece bene a denunziare quel pericolo. Senza Clemenceau questo paese non avrebbe probabilmente potuto giungere al suo quarto anno di resistenza; non avrebbe potuto avere un secondo trionfo sulla Marna; non avrebbe potuto incamminarsi, come s'incammina, alla vittoria.

Il verdetto dell'Alta Corte che esclude le accuse sia di tradimento sia di complicità, e che si limita soltanto a considerare una accusa nuova, di semplice prevaricazione che è risultata dal dibattimento, [illegible] non diminuisce il prestigio di alcuno. Non acuisce rancori politici. Non [illegible] altri verdetti.

L'importante è, soprattutto, che esso segna un [illegible]mento.

G. G. SARTI.

La sentenza

PARIGI, 6.

L'Alta Corte di Giustizia ha ritenuto Malvy colpevole del reato di prevaricazione.

La Corte si è riunita in Camera di Consiglio per esaminare la pena da pronunciarsi, e dopo lunga discussione, si è pronunciata con 101 voti contro 31 per l'ammissione della questione sussidiaria della prevaricazione.

Malvy è stato condannato a cinque anni di bando senza degradazione civica.

La sentenza, letta in seduta pubblica, dichiara completamente infondate le accuse di tradimento formulate contro Malvy; respinge pure la accusa di complicità in tradimento; dichiara che un piano costante fu concertato fin dalla fine del 1914 per rovinare la difesa del paese portando nocumento alla forza morale della nazione e allo spirito di disciplina dell'esercito; che la propaganda fu esercitata specialmente con la creazione di giornali, con la diffusione di discorsi e di conferenze, che Malvy conobbe la criminosa impresa che fu causa principale degli ammutinamenti del 1917 e invece di combattere energicamente la propaganda sovvenzionò un giornale i cui redattori furono condannati per intelligenza col nemico; che egli dette istruzioni per sospendere l'azione penale a favore di noti anarchici; che Malvy pretende invano che tale politica, tendente all'unione sacra di tutti i francesi, non debba esser messa in causa dinanzi all'Alta Corte e che abbia agito così per evitare disordini, perchè lo slancio patriottico della quasi unanimità degli operai francesi dimostrò il contrario e quelli avrebbero espulso i colpevoli dalle loro organizzazioni.

L'ultima giornata dell'Alta Corte

PARIGI, 7.

Sullo svolgimento del processo si hanno questi particolari:

L'Alta Corte si è riunita ieri mattina in Camera di Consiglio ed ha seduto tutto il giorno. La riunione ha dovuto, in alcuni momenti, essere assai vivace a giudicare dalle scampanellate del presidente che giungevano fino al corridoio. La discussione cominciò sulla mozione presentata dal senatore Colin sull'ordine dei lavori. Colin proponeva che si risolvesse anzitutto la questione della sovranità dell'Alta Corte, poi la questione della competenza e che finalmente si esaminassero i dati di accusa.

Il senatore Bepmale, invece, proponeva che si esaminassero subito i capi di accusa. Con dieci voti di maggioranza, e cioè con 96 voti contro 86, l'Alta Corte dette ragione a Colin, decidendo di cercare anzitutto se essa avesse il diritto di giudicare indipendentemente dal Codice penale. La maggioranza si pronunziò in questo senso, affermando così la sovranità dell'Alta Corte. In conseguenza di questo voto, la questione di competenza rimase assorbita in quella della sovranità.

L'Alta Corte procedette quindi all'esame dei capi di accusa.

L'ex-ministro Malvy fu assolto all'unanimità dall'accusa di tradimento (articolo 77).

Messa quindi ai voti l'accusa della complicità in tradimento, fu respinta con 135 voti contro 36 (articolo 59 e 60).

Se poco prima l'Alta Corte non si fosse dichiarata sovrana nel processo, avrebbe finito di pronunziarsi su questi due ultimi voti: ma il voto precedente dette modo al senatore Flandin di sollevare la questione della subordinata proposta nei seguenti termini: Malvy è colpevole di avere sul territorio della Repubblica e nell'esercizio delle sue funzioni commesso il delitto di abuso di potere? ».

Trattandosi di una nuova accusa contemplata nell'articolo 186, è punibile con la privazione dei diritti civili, l'Alta Corte non poteva pronunziarsi alla presenza del P. G. e della difesa, avendo questa e quello il diritto di interloquire in proposito in udienza pubblica. Si decise dunque di tenere stamane una nuova udienza pubblica, e nella quale il P. G. ha sostenuta la tesi Flandin e l'avvocato difensore l'ha combattuta.

* * *

Salvo i giornali avanzati che difendono la politica di Malvy, i giornali ministeriali, moderati e di destra approvano la sentenza dei giudici che lo stesso Malvy aveva chiesto e fanno appello al patriottismo di tutti i francesi, perchè sia ormai chiusa questa irritante discussione, e si eviti di compromettere l'unione sacra.

La pena è ritenuta ingiusta

PARIGI, 7, ore 7.

Il verdetto dell'Alta Corte suscita commenti disparati. La stampa reazionaria lo approva; la stampa di estrema sinistra e la socialista lo deplora. Secondo Hervé, che sempre difese Malvy, non solo si tratta di uno schiaffo dato a Viviani, a Briand, a Ribot, a Painlevé, ma di un errore giudiziario. L'Homme Libre fa questa considerazione: «Malvy domandò di essere giudicato ed è stato soddisfatto. E' superfluo dire che Daudet è giubilante; per lui non importa la definizione del delitto; l'importante è che un delitto sia sufficientemente punito».

Il verdetto accenderà polemiche, di cui stamane si hanno i primi sintomi. La pena a cui Malvy è stato condannato comporta l'espulsione per Malvy di apparire sul territorio della repubblica per cinque anni, sotto pena di essere punito di detenzione per almeno un tempo eguale a quello restante a decorrere dal suo ritorno sino alla fine del bando.

Il Matin ha chiesto ai giuristi se Malvy sia ancora deputato; uno ha risposto che lo rimarrà fino al termine della sessione; dopo che sarà condotto alla frontiera. Un altro giurista ha dichiarato che attualmente non è più elettore nè eleggibile, nè deputato.

SARTI.

L'Ungheria deve nutrire l'Austria

ZURIGO, 7.

Si ha da Budapest: Alla Camera il Ministro dell'alimentazione, in risposta ad una interpellanza che lamentava che l'Ungheria debba nutrire tutto l'esercito austriaco, ha rilevato che l'Austria ebbe cattivi raccolti ed ha aggiunto che è stato ora stabilito che essa compenserà le forniture di granaglie ungheresi con prodotti industriali e materie prime.

Una proposta socialista di riforma costituzionale

ZURIGO, 7.

Risulta dalla *Arbeiter Zeitung* del 16 luglio che i deputati Seitz, Seliger e compagni presentarono nel Parlamento austriaco la seguente proposta di riforma costituzionale:

« La presente Costituzione austriaca è divenuta insostenibile. Tutte le nazioni ne chiedono la riforma. La democrazia è una necessità ineluttabile della nostra èra. Quanto più lo Stato pretende sacrifici dalle masse, quanto più la legge ed i pubblici poteri toccano la vita e gli interessi dei cittadini, tanto più violento diventa nelle moltitudini il bisogno di autonomia e di libertà. Ma la democrazia è impossibile in uno Stato dove la vita è paralizzata dalla lotta continua di otto nazioni, in uno Stato dove la rappresentanza popolare, divisa dai dissidi nazionali, è impotente e deve ogni volta cedere alla burocrazia. La democrazia sarebbe possibile nel nostro paese solo quando l'Austria si *trasformasse in una confederazione di libere nazioni*. Tale trasformazione è anche una necessità europea. Nei paesi nemici è diffusa la convinzione che l'Austria sussista solo come aguzzina delle sue nazioni e vedono in lei un perenne impedimento alla libertà dei popoli di Europa, un focolaio pericoloso di guerra. Credono pertanto che la guerra debba essere proseguita sinchè l'Austria non sia distrutta. *Questa è una delle cause del prolungarsi del conflitto.* Se vogliamo sopprimere tale causa, dobbiamo dimostrare con i fatti che l'Austria è capace di trasformare il suo organismo sulla base della libertà dei popoli. Una Confederazione democratica dei vari popoli dell'Austria potrà concludere la pace più rapidamente e facilmente che non l'Austria della violenza e del paragrafo 14 ».

Per tale riforma i deputati socialisti propongono l'istituzione di una Commissione permanente dove tutte le nazioni possano ugualmente far valere i loro diritti senza subire violenze di sorta. Quanto però siano ascoltate queste voci dei socialisti e di tutti i partiti nazionali, lo dimostra il recente nuovo trionfo della burocrazia nel nuovo ministero Hussarek.

Il movimento Sionista e l'Italia

L'Associazione Pro Israele che di recente, con la prestazione e collaborazione dell'Istituto coloniale italiano, si è ingrandita di elementi nuovi, e in presenza degli avvenimenti internazionali ha attivato la parte del suo programma — finora quasi trascurata — riferentesi alle rivendicazioni del movimento sionista per una sede in Palestina, ci manda la seguente interessante comunicazione in risposta ad alcuni punti del nostro articolo di ieri sui rapporti tra il movimento stesso e gli interessi dell'Italia.

La Tribuna del 7 agosto pubblica un'intervista con un illustre italiano reduce dal Levante sul compito dell'Italia in Palestina. L'articolo molto interessante delinea l'interesse politico che ha per tutti gli Alleati il problema palestinese, per venir poi a parlare del fenomeno sionistico.

Il problema ebraico rientra in quei principî che costituiscono il programma di guerra dell'Intesa: il principio dell'indipendenza dei popoli e della ricostituzione delle nazionalità per cui gli Alleati combattono, additano anche alla considerazione del mondo civile le aspirazioni sionistiche. L'interlocutore dimostra dunque d'aver profondamente inteso la questione della libertà ebraica nella terra storica dei padri, quando in questa libertà vede la consacrazione dei grandi principî di Wilson.

Egli mette in guardia però i sionisti e l'opinione pubblica italiana contro un pericolo che non è mai esistito nella realtà e che la più recente storia sionistica ha smentito. La grande maggioranza degli ebrei installatisi in Palestina negli ultimi anni — egli dice — non sono *sefarditi*, cioè mediterranei, ma *aschkenaziti*, cioè di provenienza continentale. Ora quantunque la maggior corrente migratoria dell'ultimo trentennio sia venuta dalla Russia, dalla Romania, dalla Polonia, dalla Galizia e dall'America, il nucleo originario della popolazione palestinese è mediterraneo e *sefardita*, e un sensibile contributo alla nuova colonizzazione hanno dato gli ebrei del Levante africano ed asiatico. Sono ebrei del Yemen (Arabia meridionale), della Persia, del Kurdistan, di Bokhara, di Mesopotamia, di Aleppo, di Orfa, della Georgia e del Marocco. L'immigrazione dei sefarditi del Yemen, cominciata nel 1882, aveva assunto nei due anni anteriori alla guerra vaste proporzioni (nel solo anno 1912 sbarcarono in Palestina duemila yemeniti). Essi costituiscono importanti comunità a Gerusalemme, a Giaffa e sono specialmente occupati nell'Istituto d'arte industriale Bezalel. Una colonia composta interamente di questi capaci artigiani yemeniti risiede a Ben Geimen presso Giaffa. Ora questa stessa immigrazione yemenita dimostra due cose: che nessuna predilezione ha dimostrato il sionismo verso una classe piuttosto che verso l'altra del popolo ebraico e che la corrente migratoria si è mossa verso la Palestina da tutte le parti del mondo ebraico, non per una preordinata tendenza ad appoggiare la penetrazione d'una data cultura e d'una data politica europea, ma per necessità e impulsi d'ordine prettamente ebraico. Nè è vero che i coloni venuti dall'Europa orientale — i cosiddetti aschkenasiti — parteggiassero in alcun momento della loro vita, in patria o fuori, per la Germania, per consuetudini commerciali o per simpatie politiche. Nessuna consuetudine commerciale o simpatia politica per la Germania potevano aver le folle chiuse nella zona di residenza, viventi fuori d'ogni corrente europea, fra la fame e la morte e tenute lontane dai confini tedeschi. L'immigrazione ebrea cominciò nel 1882 cogli studenti di Charkow e coi profughi della Romania e fu aiutata dal barone Edmondo di Rothschild di Parigi e dall'inglese Laurenz Oliphant che era allora a Haifa. Fu un effetto dei terribili progrom del 1881. Ora è utile ricordare che l'origine di questi massacri è da un sospetto storico ebreo di Germania attribuita alla Germania stessa.

Nell'anno 1881 si raccoglieva a Dresda il 1.o Congresso internazionale antisemita in cui erano anche delegati austriaci, ungheresi e russi, e che decisi di pubblicare un « Manifesto ai Governi e ai popoli degli Stati cristiani danneggiati dal giudaismo ». Poco dopo scoppiavano i pogrom di Russia. Ora se è vero che il regime tedesco era dolce, con tutto il suo antisemitismo feudale e scientifico, in confronto alla barbarie russa, gli ebrei nella loro politica ebraica non ebbero nessuna simpatia per la Germania. La leggenda, tenace come tant'altre favole che corrono per il mondo sugli ebrei, è stata smentita più volte e su questa medesima *Tribuna* (9 gennaio 1916). Nè sappiamo da quali fatti l'intervistato deduca che i sionisti furono lo strato sociale su cui s'appoggiò il viaggio di Guglielmo II in Palestina. Quel viaggio e quel Guglielmo non erano nè potevano essere giudicati allora come si giudicano oggi; ma neppure allora i sionisti furono le colonne della coreografica passeggiata dell'Imperatore in Palestina. Comunque sia, i sionisti hanno dimostrato coi fatti di avere una politica propria non favorevole per nulla agli interessi e alla propaganda tedesca; quindi il pericolo dell'intervistato è immaginario. I fatti son questi: quando nel 1913 la società (*non sionista*) di soccorso degli ebrei tedeschi di Berlino volle introdurre il tedesco nell'erigendo Politecnico di Haifa, un immediato sciopero scoppiò fra gli scolari e i maestri di tutte le scuole sovvenzionate da quell'Associazione. I sionisti raccolsero la sfida fatta al loro ideale ebraico e alla lingua ebraica, che *doveva dominare nell'istruzione*, per erigere nuove scuole dove gli scolari e i maestri non proni alla Germania degli assimilatori che potessero parlare l'ebraico e ritrovarvi le loro anime; ma il tedesco non entrò nella scuola di Palestina. La società tedesca fu vinta e il suo Politecnico non si aprì.

Le opere di Verdi in Tribunale

MILANO, 7. — Vi ho dato la notizia che la Casa di riposo per i musicisti aveva deliberato di affidare alla Società Italiana degli Autori la tutela delle opere di Verdi, dalla *Forza del destino* in avanti, e l'esazione dei rispettivi diritti di rappresentazione. La Ditta Ricordi, che ebbe sino ad ora tale compito, in attesa di un giudizio di merito da parte del tribunale sulla validità o meno di tale conferimento, al quale essa intende di opporsi, presentò domanda al presidente del tribunale stesso chiedendo che volesse accordare il sequestro giudiziario su dette opere, nominando sequestrataria la ditta stessa.

Il presidente del tribunale, con suo decreto di ieri ha accolto la domanda per non creare difficoltà che sarebbero riuscite anche di danno agli interessi dell'Opera pia.

Il decreto nota che la Ditta Ricordi ha finora amministrato — senza opposizione da parte della Casa di Riposo — le opere di Verdi in cui questa ha interessenza e fa obbligo alla Ditta stessa di corrispondere alla Casa di Riposo in pendenza di giudizio, il 40 per cento che ad essa spetta sui proventi delle rappresentazioni, lasciando il rimanente 60 per cento spettante alla Casa Ricordi, in giudiziale sequestro sino a ragioni conosciute. La Ditta Ricordi è così nominata sequestrataria giudiziaria, previa la cauzione legale di 100 mila lire.

Il tribunale dovrà ora decidere sul merito della causa e cioè se la Società Italiana degli Autori sia in grado di esercitare il mandato conferitole dalla Casa di Riposo, ciò che è affermato da questi due Istituti, e invece oppugnato dalla Ditta Ricordi.

Il doloroso incidente toccato alla signora Meda

BRESCIA, 7. — Domenica sera, di ritorno da Edolo, dove si era recata per la consegna dei gagliardetti e per la distribuzione dei doni del Club Alpino ai battaglioni del quarto raggruppamento, la moglie del ministro Meda fu vittima, presso Malonno, di un accidente automobilistico.

Le conseguenze, che destarono da prima qualche preoccupazione, non sono fortunatamente gravi.

La signorina Bianchini e i due mutilati di guerra capitano Serena e tenente Fabris, che erano colla signora Meda, riportarono lievi contusioni e lesioni.

La signora Meda ha potuto ritornare oggi a Milano, accompagnata dal marito.

TEATRI

AL QUIRINO — Un pubblico enorme assisteva iersera alla nota commedia di Bernstein: *Il ladro* che ebbe un'interpretazione eccellente da parte del Palmarini, della Wnorowska, del Paladini, del Palmi, della Zanchi. Tutti gli interpreti, specie al finale del secondo atto, vennero chiamati al proscenio fra vivissimi applausi. Stasera ultima replica della applauditissima commedia di Scribe: *La calunnia* e domani sera un interessante avvenimento d'arte *Nido altrui* di Bonavento, nella riduzione del Pacchierotti, di cui U. Palmarini è interprete vigorosissimo. Venerdì spettacolo in onore del Palmarini col *Segreto* di Bernstein.

All'ELISEO — Questa sera *Cavalleria Rusticana* col debutto della concittadina signorina Gina Malograno nella parte di «Santuzza». Seguirà *I pagliacci*. Il bravo ed acclamato Cappelluti Altomare, oltre che « Alfio » di *Cavalleria*, sosterrà la parte di « Silvio » nei *Pagliacci* e dirà il «prologo ». Canteranno anche Pietro Schiavazzi, Rosa Donati, Semprini Giovanni e Fernando Vincenzi. Domani prima rappresentazione del *Fra Diavolo* protagonista il tenore Giacomo Blisso ed altri interpreti: Ernestina Navarro, Fernando Vincenzi Pasquale Marucci, Pietro D'Andria, Luisa Salvatori, Giovanni Salvatori, e Giuseppe Banchelli. Allo studio *Zazà* di Leoncavallo con Pio Schiavazzi.

AL MORGANA — Stasera *Cavalleria* con Ida Sabbatini (Santuzza), il tenore Coccio, la Willaume (Lola), la Marucci (Mamma Lucia), il Palestra (Alfio) e *I Pagliacci* con Luigia Pieroni (Nedda), Ottavio Renaldi (Canio), Romolo Pavesi (Tonio), il Piccini (Arlecchino), e il Palestra (Silvio).

All'ADRIANO — Stasera *La reginetta delle rose* di Leoncavallo, protagonista Italia Vitale.

Immenso successo di Gill

Un pubblico affollatissimo gremisce tutte le sere la *Sala Umberto I*, attrattovi dall'arte del grande *Gill*.

I debutti di ieri, di *Linas*, *Emmy Lola* incontrarono il pieno favore del pubblico. Applauditissima. *La Malia* e *Nady Dorodie*.

L'acqua rigeneratrice

Giammai, come presentemente, gli specialisti s'erano appassionati a tutte le questioni riferentisi al trattamento delle piaghe e delle ferite. Molte nozioni, però, che si ritenevano definitivamente acquisite, sono state scartate e sostituite da criteri nuovi.

Si è dovuto constatare che il siero cavato da un animale sano e vigoroso, immunizzato o no, dà anch'esso risultati straordinari. Senza dubbio non è da ieri che si conoscono le proprietà toniche e stimolanti di quel filtro vivente, somministrato ad un malato o ad un ferito per via ipodermica, ma c'è voluta la guerra per assodare ciò. Il siero estratto dal sangue fresco d'un animale sano contiene la maggior parte degli elementi plastici, riparatori, stimolanti, antitossici, ecc., del sangue stesso.

Ciò è tanto vero che, come dimostrò alla *Accademia di Medicina* di Parigi il prof. J. Lignière, direttore dell'*Institut National de Bactériologie* di Buenos-Ayres, il siero del cavallo è più attivo, più *cicatrizzante* del siero di un primo salasso. Le reazioni vitali, tanto più energiche quanto più frequente si fa il bisogno di colmare il *deficit* consecutivo a quei successivi salassi, contribuiscono ad intrattenere ed attivare l'ematopoiesi, vale a dire la rigenerazione automatica del sangue divenuto *ipso facto* più abbondante e ricco. Il sangue è fortificante e ricostituente per eccellenza, poichè racchiude in forma *optima* ed allo stato vivo tutto ciò che è necessario e sufficiente allo sviluppo dell'energia biologica e della riproduzione delle cellule.

Si intendono, anche dagli increduli, quali debbono essere le sorprendenti virtù del Globéol che non è altro che la quintessenza condensata del siero e del sangue *totale*, ricavato precisamente da cavalli giovani, robusti e sani e contenente emoglobina, ossidasi, stimoline, anticorpi, fermenti, sali metallici colloidali, ecc., — che rendono questa sostanza una vera acqua di giovinezza »? Si comprende pertanto come e perchè una cura razionale di Globéol ricostituisce gli anemici, galvanizza gli affranti dalla fatica, fortifica i convalescenti, ripristina, in una parola, il dinamismo interno tanto sicuramente, rapidamente e semplicemente quanto il siero del cavallo — animale refrattario alla tubercolosi — cicatrizza le carni dilaniate!

Il flacone L. 9.50 Franco di porto L. 9.80, tassa di bollo in più. In vendita presso tutte le buone farmacie e dagli Stab. Chatelain, 26, Via Castel Morrone - Milano.

I pacchi ai prigionieri

Accogliendo i voti pervenuti da privati e da Enti e specialmente dalle Associazioni fra le famiglie dei nostri prigionieri di concerto con i vari organi e Ministeri interessati, sono state emanate nuove norme dirette a meglio regolare il servizio relativo all'invio dei pacchi misti (alimenti ed indumenti) ai prigionieri stessi.

Fermo restando il principio che solo alla famiglia di ciascun prigioniero debba essere rilasciata la tessera per l'invio del pacco, venne considerata anche la posizione dei prigionieri privi di famiglia, ed i cui congiunti si trovino nella impossibilità personale di provvedere (profughi, emigrati, indigenti). E venne stabilito che in tali casi possa essere rilasciata la tessera anche a persone amiche o ad Enti benefici che si dichiarino disposti a sostituirsi alle famiglie nell'invio dei pacchi.

Circa il contenuto di questi furono soppresse varie restrizioni dimostratesi, all'atto pratico, inutili od eccessivamente severe.

E' stata tra l'altro, sotto determinate condizioni di quantità e di confezionamento, consentita l'inclusione dello zucchero, dell'olio, del cioccolatte, del cacao zuccherato, delle marmellate di frutta, del miele, delle frutta secche, dei preparati d'ova, e della pasta di qualunque forma, e si autorizzò pure l'inclusione di distintivi e nastrini militari, delle scarpe di cuoio usate, degli zoccoli, del tabacco, dei medicinali e dei ricostituenti, anche se a base alcoolica.

Vennero inoltre fissate nuove norme per un più sollecito inoltro a destinazione dei pacchi e per un sicuro controllo sulla qualità nutritive ed igieniche dei generi conservati in scatole metalliche.

Sono frattanto attive le pratiche per assicurare il recapito dei pacchi e si stanno prendendo all'uopo disposizioni di cui sarà dato a suo tempo l'annunzio al pubblico.

Ultime notizie e informazioni

Consiglio dei ministri

Per domani alle ore dieci è convocato il Consiglio dei ministri che è stato preceduto in questi ultimi giorni da frequenti colloqui del Presidente del Consiglio con vari ministri.

La partenza del gen. Garioni

Ieri alle 19,30 per la linea di Napoli, è partito il generale Garioni, accompagnato dal suo aiutante.

Erano a salutarlo alla stazione di Termini il ministro Colosimo, il comm. Bodrero ed altri funzionari del Ministero delle Colonie.

* * *

E' stato nominato il capo di S. M. del generale Garioni, nuovo governatore della Libia, nella persona del colonnello di Stato Maggiore Vacca-Miglierini, un valoroso e colto ufficiale reduce dal fronte.

La Commissione per il dopo-guerra

La sezione 10 (Legislazione sociale e previdenza) della Commissione pel dopo-guerra si è riunita sotto la presidenza dell'on. Rava coll'intervento dell'on. Pantano per la presidenza generale.

L'on. Rava riassunse quanto venne fatto prima della guerra in Italia per la legislazione sociale, venendo all'esposizione di un programma di provvedimenti da coordinarsi in un Codice del Lavoro.

La Sezione dichiarò innanzi tutto, su proposta del prof. Ulisse Gobbi, che appena cessata la guerra, sia nuovamente riconosciuta alla classe operaia la libertà della organizzazione di assistenza, provvedendo anzi al suo riconoscimento sull'esempio delle leggi estere che hanno giovato a dare forma più civile alla lotta fra capitale e lavoro. Dichiarò anche su proposta del prof. Achille Loria, che le deroghe alle leggi sociali imposte dallo stato di guerra abbiano a cessare col cessare di questo.

Dopo una discussione generale a cui presero parte l'on. Vaccaro e i comm. Toja, Peretti, Falcioni, Colajanni, Zucchini, Beneduce e la professoressa Labriola, la Sezione si divise in gruppi per preparare le proposte ai singoli provvedimenti nel vasto campo della legislazione sociale e della previdenza.

La Sezione IV che studia la riforma dell'amministrazione si è riunita sotto la presidenza dell'on. prof. Rossi. Furono discussi i limiti del lavoro per coordinarlo con quello di altre Commissioni che esaminano questioni affini e venne incaricato il Presidente di formularne il programma e di disporne il graduale svolgimento.

Madame Curie

La vedova del celebre chimico Curie è partita da Roma per un giro nelle stazioni minerali d'Italia per compiere delle ricerche di radio.

E' accompagnata da due chimici italiani.

Le controversie sui trasporti marittimi

Ieri ha tenuto la prima udienza la Commissione arbitrale istituita con il D. L. 16 giugno 1918 n. 844, presieduta dal Gr. Uff. dott. Mario Furgiuele, consigliere di Stato e composta dei sigg. cav. uff. Filippo Faioli, consigliere della Corte di Appello di Roma, e del cav. Sem Gambardella, capitano di corvetta.

La Commissione, alla quale è devoluta la decisione di tutte le controversie relative a requisizione, noleggi, sequestri e assicurazioni di navi mercantili nazionali, nelle quali siano interessate le amministrazioni dello Stato, terrà seduta in ciascun martedì, alle ore 10, nel salone al primo piano del Ministero per i Trasporti.

L'Ufficio di Segreteria, in cui devono essere presentate le domande per i giudizi, ha anche essa la sua sede presso il suddetto Ministero (Direzione Generale Traffico Marittimo) e resta aperto dalle 10 1/2 alle 12 e dalle 17 alle 19 1/2 di tutti i giorni feriali, e dalle 11 alle 12 dei festivi.

Per l'assistenza agli orfani di guerra

Fin dalla attuazione dei Decreti Luogotenenziali 6 e 27 agosto 1916, che primi provvidero a dettare le norme per la protezione e l'assistenza degli orfani di guerra, e successivamente, con la entrata in vigore della legge organica 18 luglio 1917, N. 1143, che disciplinò tutta la delicata materia, è stata sollecita cura del Ministero dell'Interno di fornire, così ai Comitati provinciali, come agli Istituti Nazionali, dalla legge stessa riconosciuti, per una fervida collaborazione con gli organi statali, i mezzi finanziari, occorrenti alla detta assistenza.

Sui fondi forniti dal Tesoro sono stati assegnati gli esercizi 1916-1917 e 1917-1918 ai Comitati provinciali L. 1.593.000; alle Opere Nazionali per gli orfani dei contadini morti in guerra, per l'assistenza civile e religiosa, ed alla Unione Generale degli Insegnanti Italiani, complessivamente 1.080.000 lire. Ad Istituti di ricovero ed altri enti, che in varie Provincie del Regno dedicano le loro amorevoli cure agli orfani di guerra, sono stati assegnati, complessivamente, pel detto periodo L. 232.000.

Provvedendo ora al funzionamento pel secondo semestre 1918 dei Comitati Provinciali e degli enti dipendenti costituitisi nella maggior parte delle Provincie del Regno, in rappresentanza delle due Opere Nazionali per gli orfani dei contadini e per la assistenza civile e religiosa degli orfani di guerra, sono state fatte le seguenti assegnazioni:

Ai Comitati provinciali L. 1.631.000; agli enti dipendenti dalle dette due Opere, complessivamente L. 669.000. In totale sul bilancio del Ministero dell'Interno, con prelevamento dei fondi forniti dal Tesoro, sono state distribuite finora per l'assistenza agli orfani di guerra L. 5.205.000.

Per casi particolarmente pietosi, segnalati al Ministero, sono stati distribuiti lire 15.000 — di sussidi, prelevando la somma dal fondo che generosamente la Fondazione Nazionale degli Industriali per gli orfani di guerra ha messo a disposizione del Ministero dell'Interno.

Nulla è stato prelevato, per i fini generici dell'assistenza, dalle oblazioni pervenute al Ministero dell'Interno a favore degli orfani della guerra da varie parti del Regno, e, ciò che merita speciale segnalazione, dai nostri valorosi combattenti e dagli italiani residenti all'estero.

Queste oblazioni che ammontano ad un milione costituiscono un fondo patrimonio, investito in titoli di rendita pubblica dello Stato, il cui reddito è, per ora, destinato, giusta deliberato del Comitato Nazionale, agli orfani bisognosi di cure, e specialmente ai ciechi ed ai deficienti.

Infine per le cure estive, in marina od in montagna per gli orfani di guerra, che ne avessero bisogno, sono state finora erogate varie provincie L. 20.000.

Per le calzature di Stato

La Camera di Commercio di Roma rende noto agli impiegati delle aziende private che la distribuzione dei buoni per calzature nazionali resta da una parte sospesa fino a che non potranno essere messi a sua disposizione nuovi buoni.

Le feste di Porto Alègre alla Missione Luciani

PORTO ALEGRE, 5, ore 10.

Questa generosa terra garibaldina di Rio Grande doveva riserbare eccezionali commozioni alla missione italiana guidata dall'on. Luciani.

Nello Stato di Rio Grande la fraternità di fusione del popolo italiano con quello brasiliano è veramente cordiale e commovente. Quindi, non solo i rappresentanti della colonia italiana, ma anche la grande maggioranza della popolazione di Porto Alegre sono venuti ad incontrarci alla ferrovia in grande folla e con entusiastiche acclamazioni.

Le feste tributateci sono state indimenticabili. Abbiamo avuto un corteo popolare, serale di gala al teatro, corse di cavalli, riunioni ufficiali; in omaggio all'Ambasciata straordinaria italiana sono state anche organizzate gite di vaporetti nella deliziosa laguna che si stende per miglia e miglia attorno e a sud della città, laguna le cui rive erano spesso contornate da una folla festante.

Troviamo da per tutto manifestazioni vibranti d'amore all'Italia. Le nostre laboriose magnifiche colonie danno l'impressione di un fortissimo attaccamento alla madre patria; la loro multiforme attività è stata d'un beneficio immenso a questa fertile e pittoresca regione.

La città dimostra con chiari segni il grande svolgimento della sua vitalità presente e fa prevedere nel futuro un incremento colossale di lavoro e di prosperità. Cosicchè in avvenire l'esistenza dei nostri coloni sarà qua anche più facile; e i benefici che essi ne ritraggono renderanno le colonie italiane più agiate di quello che ora non sieno e più fiere della loro origine. Saranno allora questi nostri coloni i più fervidi e istintivi propagandisti della cultura e dell'anima nazionale.

Dalle campagne e dai dintorni di Porto Alègre ci recheremo domani nelle regioni dell'interno, dove il lavoro italiano trionfa in mille forme. Ne ho qui veduto un saggio eloquente all'Esposizione organizzata in nostro onore. Questa mostra era costituita di meravigliosi prodotti ottenuti ed organizzati tanto nel campo agricolo come in quello industriale.

Francesco Bianco.

PORTO ALEGRE, 6.

Dopo le grandiose accoglienze ricevute dalla Missione Luciani, nella capitale dello Stato di Rio Grande, le manifestazioni ufficiali e popolari si ripeterono intensificandosi ogni giorno.

All'arrivo avevano assistito 50 mila persone. La sera si formò un immenso corteo cui parteciparono la intera divisione militare; tutti i sodalizi e la popolazione al completo.

Il corteo sfilò acclamando sotto i balconi della residenza della Missione italiana.

Un gruppo di signori portava le bandiere dei paesi alleati; apriva il corteo la bandiera italiana, fiancheggiata da quella del Belgio, della Serbia, della Polonia, della Boemia. L'on. Luciani parlò acclamatissimo alla immensa folla.

Eguali manifestazioni accompagnarono il ricevimento da parte del Presidente dello Stato. Furono pronunciati importanti e cordialissimi discorsi.

Il Governo ha organizzato una grande esposizione agricola-industriale composta esclusivamente di prodotti dovuti al lavoro italiano. L'esposizione è riuscita d'alta importanza e significato, come prova della magnifica organizzazione della produzione della Colonia italiana dello Stato di Rio Grande.

Gli italiani fanno grandi feste alla Missione. Oggi la stampa Riograndese, profittando della presenza nella Missione di un rappresentante della stampa, Francesco Bianco, organizzò un grande banchetto in suo onore.

La Missione parte stasera per l'interno dello Stato per visitare i connazionali della città di Caxias, Gonsalves e Garibaldi.

In onore di Peppino Garibaldi

PARIGI, 7.

In occasione della recente promozione del colonnello Giuseppe Garibaldi comandante di una brigata sul fronte francese, al grado di generale di brigata, il Comitato parigino della democrazia sociale irredenta, rappresentato da Dulimi del *Secolo* di Milano, Feroni, Schott e Desico, ha offerto stamane al generale la bandiera della città di Trieste. La cerimonia ha avuto luogo nella grande sala della Camera di commercio italiana, alla presenza del colonn. Papa di Costigliole, rappresentante l'ambasciatore di Italia, del vice presidente della Camera di commercio Perazzoli e di varie altre personalità italiane od appartenenti alle nazioni oppresse. Sono stati pronunciati parecchi discorsi.

I valorosi della marina

Con recente D. Luogotenenziale sono state conferite le seguenti ricompense al valore militare:

Medaglia d'argento: Rosilli Cesconi Mario di Firenze, tenente di vascello — Mangeri Franco, di Terranova Sicilia, tenente di vascello — Paterniti Giovanni, di Palermo, sottotenente di vascello — Baldini Mario, di Santa Margherita Ligure sottotenente di vascello — Maddalena Umberto, di Bottrighe (Rovigo), sottotenente di vascello — Balsarotti Andrea, di Tradate (Cuneo), guardiamarina — Biasi Massimo di Ravenna, tenente commissario — Anfossi Ettore, di Tempio Pausania, secondo capo cannoniere — Notari Dante, di Langhirano (Parma), secondo capo cannoniere — Venturini Gaetano di Ferrara, capo radiotelegrafista — Bertagna Anselmo di Spezia 2.o capo torpediniere elettricista.

La tassa di bollo da 5 cent. raddoppiata

Un recente decreto dispone che, a far tempo dal primo gennaio 1919, la tassa di bollo da cent. 5 sarà raddoppiata:

a) per gli atti indicati dall'art. 43 della tariffa, allegato A, al testo unico approvato con decreto 6 gennaio 1918, n. 135, rilasciati da uffici pubblici o che interessino le pubbliche amministrazioni per gli atti indicati negli articoli 44, 45, 46, 52 lettera i), nonchè per gli atti indicati nell'articolo 48 lettera a) e 173 della tariffa medesima, quando riflettano pagamenti superiori a lire cento;

b) per gli atti indicati nell'art. 1 della tariffa alleg. B al predetto testo unico quando siano emessi da esercenti aventi sede in un comune di popolazione superiore ai 25 mila abitanti;

c) per gli atti indicati nell'art. 13 del decreto 21 aprile 1918 n. 629.

La Gazzetta Ufficiale

La « Gazzetta ufficiale » di stasera pubblica:

Decreto Luogotenenziale che approva il regolamento per l'esecuzione della legge 18 luglio 1917, n. 1143 per la protezione e l'assistenza degli orfani di guerra.

Decreto Luogotenenziale relativo alla requisizione delle pellicine (agnelli) di produzione nazionale per uso bellico.

Decreto Ministeriale che stabilisce le norme per l'invio ai prigionieri di guerra di pacchi contenenti alimenti od indumenti.

Decreto Ministeriale che nomina la Commissione per la distribuzione della carta da macero alle cartiere.

Il porto d'Ancona

E' stato approvato dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici il progetto relativo al Porto d'Ancona.

Il progetto comprende la costruzione di un avamporto, onde assicurare l'accesso e la permanenza, nel porto delle barche peschereccie in periodi di alta marea, la costruzione di un nuovo molo per la lunghezza di mille e duecento metri circa, l'escavazione della zona antistante al molo sud, l'ampliamento del pontile della dogana e della calata a sud del medesimo, la costruzione di un fabbricato destinato alla capitaneria del porto. Per l'esecuzione di questi lavori è preventivata la somma di sedici milioni.

Il prezzo del grano

L'on. Joele ha presentato la seguente interrogazione:

« Al ministro di agricoltura, per conoscere se non ritenga opportuno stabilire sino da ora un aumento sul prezzo del grano del raccolto 1919, e ciò per invogliare gli agricoltori ad aumentare la produzione granaria, e quindi vedere diminuita l'importazione di grano dall'estero, con grande vantaggio della finanza dello Stato ».

I decreti dell'Interno

Con recenti decreti luogotenenziali, su proposta del Ministro dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Orlando, sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

— Erezione in ente morale dell'Asilo Infantile di Arese (Milano) della Fondazione Tescione di S. M. Capua Vetere (Caserta); dello Asilo Infantile di Groguardo (Salerno); dell'Opera Dotalizia Riese (Milano).

— Concentramento dei fondi elemosinieri Vittedini e Beltramelli nella Congregazione di Carità di Milano — dell'Opera Pia Fontana nella Cong.ne di Carità di Modena — dell'Opera Pia Piccone nella Congregazione di Carità di Pinasca.

— Trasformazione delle Confraternite Sacramento, Carmine e Rosario di Lapedona; della Confraternita Sacramento e Rosario di Montecoberto — delle Opere pie Tosso, Pace e Mossignan di Montecchio Maggiore — del Monte Frumentario di Raviscanina — del Monte Grano di Sopramonte — delle Confraternite di Pergola (Pesaro) delle OO. PP. di Alliste (Lecce) dell'O. P. Grassione e Morte di Sestri Ponente — Approvazione dello Statuto organico dell'Asilo Infantile di S. Mauro Torinese (Torino) — dello Statuto organico della Congregazione di Carità di Scarperia (Firenze) dell'Organico della Cassa Agraria Petina (Salerno).

IL TRISTE FATO DI UN GIOVINETTO

Il suicidio d'un figlio dell'on. Venzi

CAVE, 7, ore 10.

Per ragioni di doverosa delicatezza, che facilmente potete intuire, non ho potuto mandarvi prima la notizia d'un triste dramma inaspettato, che ha portato il lutto nella casa dell'on. Giulio Venzi, deputato per il collegio di Subiaco.

L'on. Venzi ha qui un gaio villino, ove attualmente la famiglia si trova a trascorrere le vacanze estive, meno la signora, figliuola, come è noto, dell'on. Giolitti, la quale, fino a ieri, si trovava per cura a Fiuggi.

Il villino, chiaro e posto in posizione incantevole, ha una cancellata di ferro battuto: presso l'entrata si erge una alta pianta di fico.

Ieri l'altro Luigi Venzi, uno dei figliuoli del deputato, giovane di appena quindici anni, simpatico, snello, di carattere mite ed aperto, facile parlatore e studioso, si era alzato di ottimo umore, si era recato a visitare una possessione del padre, intrattenendosi a chiacchierare affabilmente col colono, poi era ritornato alla villa ed aveva desinato con appetito, allegro e spensierato come l'età comportava.

E nel pomeriggio aveva giuocato ancora e scherzato con i fratelli nel giardino....

Chi avrebbe potuto supporre mai che quella giornata serena e luminosa si sarebbe così tragicamente chiusa? Quale fato inesorabile e crudele pesava sul giovinetto, su cui tante speranze i genitori avevan poste? E' un mistero; di quei misteri insondabili che rimangono avvolti nella psicologia giovanile.

Fatto è, che intorno alle 17, i fratelli, i quali erano usciti lasciando nel giardino Luigi di eccellente umore, rientrando, si trovarono dinanzi al più terrificante macabro spettacolo. E fu il fratello maggiore che, per il primo, gettando un urlo di angoscia, vide il corpo di Luigi, già rigido, dondolare da un ramo del fico, che, come accennammo, sorge presso il cancello. Il giovinetto, senza che nulla potesse neanco lontanamente far supporre, senza apparente ragione, si era impiccato nella breve assenza dei suoi cari....

Ogni tentativo per ridare un moto al corpo già rigido, per richiamare un lampo di luce nell'occhio spento, per riscaldare le mani infinitamente più fredde della neve, riuscì vano: Luigi Venzi era morto!

Occorreva informare la povera mamma della sciagura: e pietosamente si volle nasconderle il suicidio. Un amico, che era esso pure a Fiuggi, fu telegraficamente incaricato di dare alla buona signora la notizia della morte, con cautela, poco a poco, facendole credere ad una caduta del figliuolo da un albero. E perchè essa potesse meglio crederlo, si schiantò un ramo del fico, quasi avesse ceduto ad un peso, e il dottore ricompose come meglio potè il gelido volto del morto.

Ma, purtroppo, per una involontaria imprudenza, il vero non tardò ad essere appreso anche dalla madre, subito accorsa, e che ebbe da tutta la popolazione profondamente commossa attestazioni toccanti di simpatia, di solidarietà nel dolore.

Stamane la salma del giovane suicida — che da ogni apparenza è a ritenersi non abbia premeditato nè preparato il disperato gesto, vittima, più che stanco — è stata trasportata in chiesa dove fu celebrato un solenne funerale, al quale presenziarono il Sindaco, gli assessori, i consiglieri, rappresentanze di Società e Circoli, e una folla immensa.

La notizia ha stupito e addolorato vivamente tutti gli amici, colleghi e conoscenti dell'on. Venzi; tutti coloro che nutrono un senso di venerazione e di rispetto per la sua buona signora, era così duramente provata da una tremenda sventura nel suo affetto di mamma.

All'on. Venzi e alla sua famiglia giunga l'espressione del nostro più vivo cordoglio.

L'arbitrato dell'Inghilterra richiesto dal Sud-America

BUENOS AYRES, 5.

Si assicura che il Governo dell'Argentina, quello dell'Uruguay e quello del Brasile, avrebbero accettato il trattato di arbitrato con l'Inghilterra per la soluzione di tutte le questioni riguardanti le potenze contraenti, chiedendo un lasso di tempo per studiare i dettagli dei trattati progettati prima di addivenire alla loro firma.

Il dispaccio bonarense non è chiaro: ma deve trattarsi di quel patto di arbitrato concluso nel 1899 fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti che rendeva « impossibile per l'avvenire ogni guerra fra i due Stati »; trattato cui aderì, nel gennaio 1914, anche l'Italia.

Lo sforzo dell'India durante la guerra

LONDRA, 5.

Alla Camera dei Comuni, Montagu, ministro per l'India, presentando il bilancio dell'India, ha spiegato lo sforzo bellico che essa ha compiuto. Ha detto che le truppe indiane esplicarono un compito importantissimo in Francia, dal principio della guerra, e che la loro partecipazione è di gran lunga più importante in Mesopotamia, in Palestina e nell'Africa orientale; ciò è stato solo possibile grazie all'aumento enorme del numero delle reclute.

Quest'anno, mezzo milione di combattenti ed un gran numero di non combattenti sono stati chiamati alle armi in India. Il numero delle reclute in giugno ha costituito un *record*, essendo giunte a cinquantamila. E' degno di nota il fatto che le provincie che sin qui non fornivano reclute, o poche, ne danno ora un gran numero.

La Tribuna, nel numero del primo agosto, già illustrò la portata e l'importanza del nuovo progetto britannico di avviare l'India — in ricompensa della fedeltà con la quale ha combattuto la guerra a fianco degli Alleati e dei sacrifici sopportati dal popolo indiano per la causa comune della libertà e della giustizia — verso una forma di governo autonomo. Descrivemmo in che cosa consista tale progetto che avrà una eco enorme in tutto il mondo e che rappresenterà una data storica nella vita delle colonie britanniche. Ora, è appunto quella proposta che il Montagu illustra ed appoggia presso la Camera dei Comuni.

La "Mitteleuropa", ostacola la pace dicono i tedeschi

PARIGI, 7.

Il *Petit Parisien* ha da Amsterdam che Ballin, direttore, e Holtzendorf, membro del Consiglio economico della Mitteleuropa, hanno rassegnato le dimissioni perchè considerano che il progetto stesso sia un ostacolo alla pace necessaria per la Germania.

Il marco e la corona precipitano

GINEVRA, 7.

Alla Borsa di Ginevra ieri 100 marchi valevano 65 fr. 80, e 100 corone austriache 38 fr. 62, mentre che 100 franchi francesi valevano 60.26. Queste oscillazioni impressionantissime della valuta austro-tedesca seguitano ad accentuarsi in seguito alle vittorie dell'Intesa in Francia.

Il Portogallo per la vittoria francese

LISBONA, 6.

Il Senato ha approvato all'unanimità una mozione in cui si felicitano gli eserciti alleati per la vittoria riportata nella controffensiva in Francia.

OLINDO MALAGODI, direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stamane, munita dei conforti di N. S. Religione, spegnevasi

ROSINA MORETTI nata PAPA

Il marito colonnello NAPOLEONE MORETTI, il figlio GIUSEPPE, la nuora ERSILIA, la nipote MARIA ROSA ed i parenti tutti col più profondo dolore, ne danno il triste annunzio.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Roma, 7 agosto 1918. Via XX Settembre 4.

Venerdì 9 corrente, alle ore 10, nella Chiesa Parrocchiale di S. Camillo, sarà celebrata la Messa di Requiem, presente la cara Salma.

Prima Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo, 47

Tutte le messe che si celebreranno domani 8 agosto, dall'alba al mezzogiorno nella basilica di S. Lorenzo in Damaso e nella chiesa di S. Gioacchino ai Prati saranno in suffragio del l'anima benedetta di

D. Giuseppe Giustiniani Bandini

SOTTOTEN. IN GENOVA CAVALLERIA (4.a)

decorato con la medaglia d'argento al valore militare, caduto sul campo dell'onore l'8 Agosto 1916.

Ieri, alle ore 18 improvvisamente s'è spenta la Signora

Eugenia Fankhauser Andres

Il marito ing. ERNESTO FANKHAUSER, i genitori CHARLES e MARIE ANDRES, residenti a Bresannes, Francia, i fratelli EMILE, EUGENE e RENE', soldati combattenti nell'Armata Francese, il cognato ARNALDO FANKHAUSER e consorte, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti ne danno addolorati il triste annuncio.

Roma, Via XXIV Maggio N. 46, Pensione Boos. — Li, 7 Agosto 1918.

Il servizio funebre sarà celebrato giovedì 8 corr., alle ore 18 nella Cappella del Cimitero Protestante al Testaccio.

Il 6 corrente, alle ore 19, munito dei conforti religiosi serenamente chiudeva la sua vita intemerata ed operosa, consacrata tutta alla famiglia, al paese nativo

il Cav. GIUSEPPE MACHERIONE

I figli avv. VINCENZO, GAETANO e avv. RAFFAELE, le nuore GIORGINA RAINERI e LINA SALVADORE, i cognati, nipoti e i parenti tutti, affranti dal dolore, ne danno il triste annunzio.

Il trasporto funebre avrà luogo il giorno otto corrente, alle ore dieci partendo da Via Toscana, 33.

Si prega di non mandare fiori o si dispensa dalle visite.

Roma, 7 agosto 1918.

Prima Stab. P. Funebri Raveggi v. Palermo, 47

Il processo Cavallini & C.

Su richiesta dei difensori il Presidente della I Sezione del Tribunale Militare commend. Gandini ha accordato una nuova proroga fino al 10 settembre per presentare le liste dei testimoni a discarico.

Ormai è stabilito che il dibattimento non potrà iniziarsi che ai primi del prossimo ottobre anche per dar tempo ai difensori di studiare il processo che — come già abbiamo detto — è contenuto in circa venticinque volumi che si stanno ora copiando in cancelleria per incarico dei difensori.

L'Avvocato Fiscale militare comm. Tancredi, che sosterrà in udienza l'accusa ha indotto un centinaio di testimoni ed altrettanti, se non più, saranno citati a discarico: in modo che il dibattimento — tenuto conto anche del numero dei difensori — non potrà durare meno di due mesi.

Gli imputati — tranne il D'Adda ed il pubblicista Hanau che figurano latitanti e quest'ultimo non si costituirà che poco prima dell'inizio del dibattimento — hanno reso ai funzionari dell'Ufficio d'Investigazione e al capitano istruttore cav. De Robertis dei lunghi interrogatori e l'ex-deputato Cavallini ha presentato pure un memoriale a difesa dalla grave imputazione contestata. Crediamo — almeno secondo le informazioni avute — che fra gli imputati sia sorto un conflitto in modo da potere escludere fino da adesso la possibilità che i difensori si costituiscano in collegio.

Sappiamo pure che compariranno al pubblico dibattimento come testimoni nomini politici, giornalisti e che fra i testi di accusa notevoli ed importanti saranno, fra gli altri la Carolina Mauro ex-cameriera di Yaghen Pachà — che già depose nel processo della *Benedetto Brin* — ed il baritono Edoardo Sottolana.

Gli imputati che — tranne la marchesa Ricci detenuta al carcere delle Mantellate — si trovano a Regina Coeli sono frequentemente visitati dai rispettivi difensori. L'ex deputato Brunicardi è attualmente sofferente.

Per favoreggiamento in diserzione

Al V Tribunale Militare è stata giudicata oggi una donna di Anagni — Loreta Scasceitelli — imputata di aver avvertito un disertore dell'avvicinarsi dei carabinieri e di averne così impedito l'arresto.

Di fronte alla precisa conferma dei verbalizzanti e alla richiesta di condanna da parte dell'Avvocato Militare, la difesa — dopo avere duramente stigmatizzata l'opera nefanda di coloro che favoriscono i disertori — è riuscita a dimostrare, con una discussione ampia e densa di solide argomentazioni, che la povera donna non doveva essere ritenuta colpevole del volgare reato, se pure le era avvenuto di trovarsi occasionalmente a colloquio col disertore, mentre i carabinieri stavano per cogliarlo.

E la sentenza è stata di piena assoluzione. Avvocato militare era il maggiore Peresel.

La Scasceitelli è stata difesa dall'avv. Mario Palosini.

Per un mancato omicidio

Dinanzi la Prima Sezione del Tribunale Militare è comparso il soldato Riccardo Carboni, imputato di mancato omicidio in persona di Carlo Chiaravalle.

Il fatto si svolse nello scorso gennaio a Valle dell'Inferno. Il Chiaravalle pretendeva di scaricare due carri di rifiuto nel terreno di sua proprietà affittato al Carboni; questi protestò e siccome l'altro rispose con delle ingiurie e con delle minaccie il Carboni, che aveva ottenuto una licenza di un anno per nevrastenia, sparò due colpi di rivoltella ferendo l'avversario leggermente.

L'avvocato fiscale cav. Vitaliani domandò la condanna del Carboni a dieci anni di reclusione per mancato omicidio, ma il tribunale — accogliendo le tesi difensive svolte dagli avv. Guido Tedeschi e Giuseppe Romualdi — lo condannava soltanto a nove mesi di reclusione, computando il carcere sofferto.